Io, il "misero" pesce rosso!

Ottimizzato per

Introduzione
Il pesce rosso
Varietà
La vasca
L'acqua
Filtraggio
Manutenzione
Alimentazione
Riproduzione
Malattie
Conclusione
Link
E-Mail

Benvenuti!

Avete mai avuto un pesce rosso? Penso che quasi tutti abbiamo tenuto in casa almeno uno di questi simpatici amici. Ma cosa sapete di loro? E quanto? Lo sapevate che farli vivere nella tipica boccia provoca loro capogiri in continuazione? E che possono vivere fino ad una età di quindici anni?

Altri aspetti sorprendenti di questi meravigliosi animali, li scoprirete visitando queste pagine, realizzate per portare a conoscenza di bambini e adulti desiderosi di acquistare un pesce rosso, che anch'essi hanno bisogno di un acquario vero e proprio, con acqua preparata appositamente e altre attenzioni riservate purtroppo solo ai pesci tropicali.

Ottimizzato per

Introduzione
Progettazione
Allestimento
Piante
Pesci

Cura del laghetto durante l'anno

Filtraggio

Cari amici del giardinaggio...

I laghetti da giardino raccolgono sempre più appassionati, il loro numero è in continuo aumento. La maggior parte delle persone apprezza la possibilità di rilassarsi, il desiderio di tranquillità e la bellezza dei laghetti da giardino. Le molteplici possibilità di realizzazione lo rendono, indipendentemente dalla sua grandezza, un elemento di arredo del giardino di grande impatto.

Un laghetto da giardino è un modo creativo e rilassante di occupare il tempo libero e, al contempo, un pezzo di natura libera in cui flora e fauna si integrano in modo ingegnoso.

In queste pagine troverete molti consigli utili ed interessanti, che vi saranno utili per costruire e mantenere in perfetto stato il vostro laghetto.

Cari amici del giardinaggio...

I laghetti da giardino raccolgono sempre più appassionati, il loro numero è in continuo aumento. La maggior parte delle persone apprezza la possibilità di rilassarsi, il desiderio di tranquillità e la bellezza dei laghetti da giardino. Le molteplici possibilità di realizzazione lo rendono, indipendentemente dalla sua grandezza, un elemento di arredo del giardino di grande impatto.

Un laghetto da giardino è un modo creativo e rilassante di occupare il tempo libero e, al contempo, un pezzo di natura libera in cui flora e fauna si integrano in modo ingegnoso.

In queste pagine troverete molti consigli utili ed interessanti, che vi saranno utili per costruire e mantenere in perfetto stato il vostro laghetto.

Progettazione

Ubicazione
Grandezza
Inizio costruzione
Tipi di vasca

Indietro

Ubicazione del laghetto

Il luogo va scelto con attenzione. Una buona ubicazione è il primo passo per la cura, e una scelta intelligente ripaga in seguito. Affinché possiate orientarvi più facilmente, ho evidenziato gli aspetti più importanti:

- Andrebbero evitate le piante. Le foglie che cadono o gli aghi inquinano l'acqua, inoltre possono verificarsi casi di infestazione da parassiti.
- Ogni laghetto ha bisogno di sole. Ideale è un'irradiazione solare giornaliera di circa 4-6 ore. Piccole variazioni non sono dannose. La vasca non può sopportare un'ombra continua o 10 ore di sole.
- E' preferibile poter circolare attorno alla vasca. Questo faciliterà in seguito la cura delle piante.
- Di fronte all'eventualità che bambini piccoli si soffermino nelle vicinanze dell'invaso, andrebbe assicurata una zona di riva superficiale di almeno 50 cm di larghezza. Decorativamente valido è un perimetro della vasca in pietra o legno che può essere collocato anche in un momento successivo. In ogni caso il laghetto, dovrebbe rimanere sempre visibile.

Usando della carta millimetrata, potrete disegnare vari schizzi. Una volta presa la vostra decisione, delimitate il confine della vasca con aste e una corda per stendere. In questo modo, avrete subito anche una rappresentazione ottica.

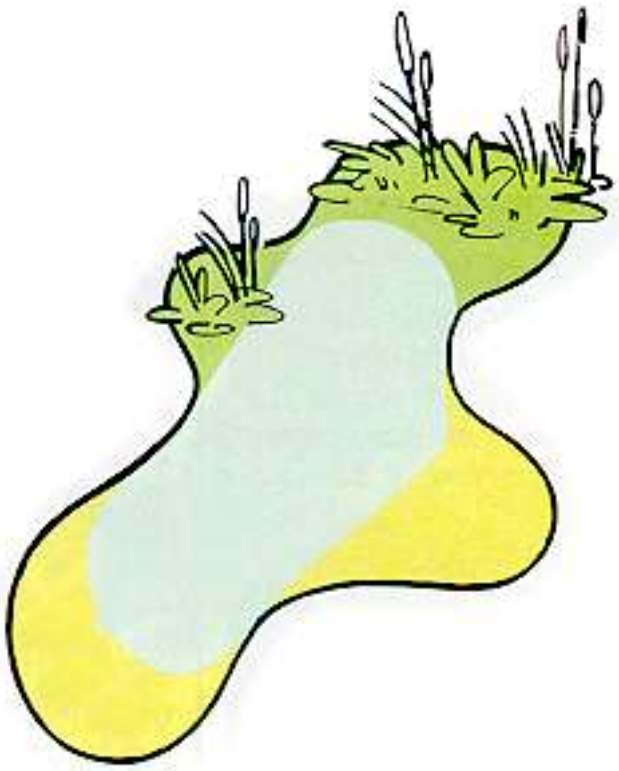
Grandezza

Più grande è la vasca più stabili sono le condizioni di vita in essa. Detto in altro modo: una vasca grande richiede meno cure di una piccola (è lo stesso ragionamento degli acquari da tenere in casa). Progettate quindi con generosità. Un biotopo sano dovrebbe avere una superficie di almeno 6-8 mq. Pensate anche alla profondità dell'acqua: ogni vasca deve essere profonda almeno 1 metro (se avete intenzione di tenere anche le Koi, che sono pesci grossi, dovrete aumentare la profondità a 2 metri) in modo che i pesci abbiano una zona libera dal ghiaccio per affrontare l'inverno.

Inizio della costruzione

Iniziate a costruire in primavera o all'inizio dell'estate. Con il tempo buono il lavoro è più divertente e non dovrebbero più verificarsi piogge di lunga durata. I lavori dovrebbero essere ultimati ai primi di settembre in modo che le piante possano mettere radici prima dell'inverno.

Tipi di vasca



Ci sono vasche in cemento, vasche prefabbricate in materiale plastico, vasche con fondo in mattoni di argilla e vasche realizzate con teli. Qui prenderemo in esame le vasche con teli. Sono facili da costruire e vantaggiose per i costi.

Le vasche fatte con teli possono essere create in modo personale, senza porre limiti alla fantasia. Inoltre, con una vasca di questo tipo si riesce a raggiungere meglio lo scopo di creare un biotopo. Anche a un profano riesce facile costruire l'importante zona d'acqua superficiale.

Nei garden center troverete teli da vasca di tutte le misure. Un buon telo ha uno spessore di almeno 0,8 mm ed è fatto di PVC stabile dimensionalmente e resistente ai raggi ultravioletti.

Non cercate falsi risparmi. I laminati da costruzione in polietilene sono senz'altro meno cari, ma invecchiano prima, si forano prima e perdono l'impermeabilità.

Ottimizzato per

Introduzione
Progettazione
Allestimento
Piante
Pesci

Cura del laghetto durante l'anno

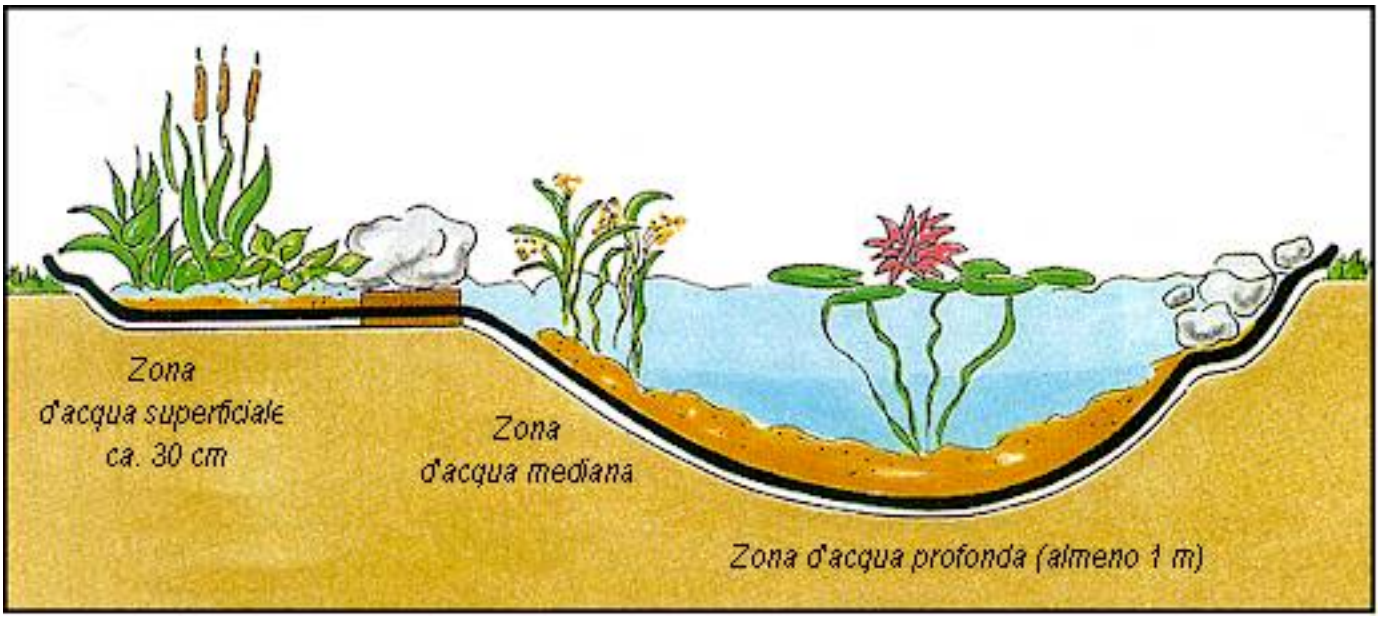
Filtraggio

Allestimento

Zone della vasca
Come procedere
Fondo
Tecnica
Acqua

Indietro

Caratteristiche delle zone della vasca



Un laghetto da giardino si divide in tre zone d'acqua con diversi campi. Nella zona d'acqua profonda i pesci e gli abitanti del laghetto trascorrono l'inverno. Questa zona deve avere almeno 1 metro di profondità in modo che la vasca non geli fino al fondo.

Nella zona d'acqua mediana vivono piante come la Pontederia e il Ranuncolo. Questa zona dovrebbe digradare fino a riva in modo possibilmente uniforme e senza asperità

Nella zona d'acqua superficiale, che dovrebbe essere profonda circa 30 cm, si sviluppano piccoli esseri viventi. Questa zona d'acqua, chiamata anche acquitrinosa, dovrebbe occupare da 1/4 a 1/3 della superficie totale. Qui cresceranno poi le meravigliose piante d'acquitrino come i Gigli o i Tipha, che contribuiscono molto a rendere affascinante il laghetto.

Inoltre, la zona di superficie è un filtro biologico, i microrganismi depuratori dell'acqua sono qui più attivi.

Se mettete la zona d'acqua superficiale nelle parte posteriore della vasca, le piante che crescono molto in altezza non occuperanno la vista della vasca.

I pesci non dovrebbero nuotare nella zona d'acqua superficiale. Uno sbarramento in legno o pietra è molto decorativo e costituisce una barriera naturale per i pesci.

Molto belle da vedere sono anche le zone umide. Non dovrebbero essere direttamente collegate con la basca e dovrebbero ricordare nell'aspetto un prato boscoso e fiorito.

Come procedere

E' molto facile costruire laghetti con i teli. Sono sufficienti un buon progetto, un'esecuzione accurata e qualche utensile, per creare un pezzo ornamentale "molto personale". Come realizzare la vasca dipende solo dai vostri desideri e dalle vostre idee.

Utensili occorrenti:
vanga, pala, carriola, metro pieghevole, una lunga asta di legno, parecchi picchetti di legno, corda per stendere e una livella.

- Per prima cosa, si delimitano le diverse zone della vasca con picchetti, quindi s'incomincia lo scavo. Procedete dalla parte più profonda verso quella più superficiale, cioè dal centro alla riva.
- Per il fondo e per il letto di sabbia bisogna aggiungere 20 cm alla profondità dell'acqua desiderata.
- E' importante che le pareti della vasca siano lisce e piane; scavando, dovrete togliere oggetti appuntiti e duri.
- Uno strato di sabbia dello spessore di 2-5 cm distribuito con uniformità nella fossa serve come base ai teli.
- Collocate il telo quando il tempo è buono, è più flessibile.

Fondo

A un laghetto da giardino occorre un fondo povero di sostanze nutritive. La vasca riceve queste sostanze dall'acqua piovana, da parti di piante che muoiono, da foglie cadute, da sostanze trasportate dal vento ed escrementi dei pesci.

Usate come fondo esclusivamente ghiaia in grani da 8-16 mm o, meglio, una combinazione di ghiaia e un prodotto appositamente studiato, come per esempio Tetra Pond Teicherde Konzentrat.

Tecnica

La tecnica è importante anche per un laghetto da giardino. Spesso, la concentrazione degli ospiti è maggiore di quanto accade in natura, inoltre molti pesci sono abituati all'acqua corrente. Pompa, filtro e un set di aerazione depurano l'acqua e l'arricchiscono di ossigeno. In tal modo, si limita la non necessaria crescita di alghe.

E' Indispensabile installare un impianto di filtraggio. Per vasche fino a 5000 litri si può utilizzare un filtro come ad esempio il Sera P900, molto robusto e versatile. Se il laghetto è più grande, ci occorrerà qualcosa di più potente, come il Sera W1600.

L'aeratore dovrebbe essere protetto dall'acqua. Se non avete la possibilità di metterlo in spazi chiusi, può venirvi in aiuto un semplice accorgimento: ponetelo su un piccolo asse tenuto fermo con alcune pietre e copritelo con un secchio a sua volta appesantito da pietre.

Sfruttando la tecnica si possono ottenere effetti interessanti, come il getto d'acqua rappresentato in questa foto.

Acqua

Chiunque possieda una vasca vorrebbe crearsi un pezzo di natura: Ma, trattandosi di acqua, andranno posti dei limiti all'amore per la natura.

L'acqua piovana non può essere usata come acqua per vasca: è troppo tenera. L'acqua della vasca dovrebbe avere una durezza carbonatica (dKH) di 3° di durezza. Inoltre, quando la si prende dalle grondaie della casa o dal tetto, molto spesso l'acqua piovana è inquinata da sostanze nocive. E l'acqua delle fontane, a causa della sua povertà di ossigeno, non è adatta come acqua per vasche.

L'acqua di rubinetto è l'acqua per vasca migliore. Ma va preparata per i pesci e le piante, proprio come nell'acquario normale. Per rendere l'acqua potabile, viene infatti aggiunto dall'acquedotto il cloro che, anche in minima parte, è nocivo per pesci e piante. Attraverso le condutture inoltre, molto spesso finiscono nell'acqua metalli pesanti.

Aggiungete quindi all'acqua di rubinetto un biocondizionatore al primo riempimento e ad ogni cambio dell'acqua. Esso lega i metalli pesanti e neutralizza il cloro. In questo modo, venite ad ottenere in modo semplice acqua adatta a pesci e piante. In caso di forti precipitazioni, si consiglia anche un aggiunta periodica di questo prodotto per equilibrare gli inquinamenti derivanti dalle piogge acide.

La particolare importanza dell'acqua e le odierne condizioni ecologiche rendono necessario testare regolarmente la qualità dell'acqua. A questo scopo esistono nei negozi specializzati diversi tipi di test, che si possono acquistare separatamente o in comodi cofanetti contenenti tutto il necessario per ogni tipo di test: nitriti, ph, durezza, ecc... Un buon esempio è Sera aqua-text box.

Test dell'acqua

sera
aqua-test box

Ricordate che il regolare controllo dell'acqua della vasca è una delle norme di cura più importanti per pesci e piante.

Piante

Scelta

Introduzione

Piante per le zone acquitrinose e di riva

Piante per la zona d'acqua mediana

Piante per la zona d'acqua profonda

Indietro

Scelta

Grazie al loro aspetto esotico e ai colori vivaci le piante da laghetto arricchiscono la vista del vostro giardino. Con una scelta appropriata, è possibile ottenere, da primavera fino al tardo autunno, fiori nel vostro laghetto.

Le piante sono inoltre importanti per l'equilibrio biologico della vasca. Consumano sostanze inquinanti, danno ossigeno, filtrano l'acqua e offrono riparo agli animali. Nelle piante che vi proporrò, ho preso in considerazione quelle conosciute come apportatrici di ossigeno e nemiche delle alghe.

Le piante acquatiche non si differenziano molto dalle altre piante. Se fate attenzione ai seguenti punti, in breve tempo goderete di una magnifica vista di piante:

- Anche se vi riesce difficile, limitatevi nella scelta. Una composizione armonica di poche specie è più decorativa e più significativa di un miscuglio variopinto. Le piante acquatiche crescono rigogliose e una piantagione fitta causa spesso il soffocamento di singoli tipi di piante.
- Piantate i primavera o in estate. In questo modo, le piante possono mettere le radici prima dell'inverno.
- Si pianta sempre prima di immettere l'acqua e, precisamente, dall'interno verso l'esterno, cioè dalla zona d'acqua profonda verso la riva.
- Esaminate le piante prima di piantarle: le parti marce e molli devono essere eliminate con un coltello ben affilato. Le foglie, gli steli e le radici dovrebbero essere solide.

Introduzione

Le piante acquatiche possono essere messe direttamente nel fondo o in cesti per piante. Una pianta da laghetto in cesto è più facile da curare, la si può accorciare meglio e, se occorre, togliere dalla vasca.

Alcune piante da laghetto, come per esempio le ninfee, dovrebbero essere tenute sempre in cesti per piante perché proliferano moltissimo.

Il terriccio apposito per laghetti da giardino procura a queste piante condizioni del fondo naturali. Mescolatelo con ghiaia nella proporzione di 1 a 3. Il miscuglio viene poi sistemato attorno alle radici e ricoperto con uno strato di ghiaia.

Il terriccio è privo di germi grazie a termosterilizzazione, i componenti fertilizzanti minerali hanno un'efficacia di lunga durata. Non dovete in nessun caso usare terra da fiori. Questo tipo di terra potrebbe provocare un pericoloso inquinamento dell'acqua.

Piante alte per le zone acquitrinose e di riva

	Fioritura	Luce	Crescita in altezza	Profondità dell'acqua	
Carnex riparia	aprile-maggio	☀ ◑	fino a 80 cm	zona umida fino a 20 cm	Pianta bassa che richiede poche cure, molto robusta.
Iris pseudocorus	giugno-luglio	☀ ◑	fino a 80 cm	5-20 cm	Ce ne sono di gialli e di blu. Molto decorativi con le loro fioriture appariscenti.
Lythrum salicaria	giugno-agosto	☀	fino a 100 cm	zona umida fino a 30 cm	Un ospite molto attraente della zona acquitrinosa.

Piante basse per le zone acquitrinose e di riva

	Fioritura	Luce	Crescita in altezza	Profondità dell'acqua	
Caltha palustris	marzo-maggio	☀ ◑	fino a 20 cm	zona umida fino a 50 cm	Fiorisce molto presto con foglie giallo intenso.
Myosotis palustris	marzo-settembre	☀	fino a 30 cm	zona umida	Pianta da riva che richiede poche cure, con fioritura azzurro pallido. Si riproduce con grande facilità.
Juncus ensifolius	giugno-settembre	☀	fino a 30 cm	zona umida fino a 10 cm	Pianta robusta che cresce fittamente, molto decorativo. Si riproduce con grande facilità.

In questo caso, non si pongono limiti alla fantasia. Le piante che crescono alte o basse sono decorative e non hanno bisogno di cura. Particolarmente bella è la Tipha minima, che è un buon ornamento anche in un vaso di fiori. Ha meravigliosi colori che la rendono particolarmente decorativa.

Piante Alte per la zona d'acqua mediana

	Fioritura	Luce	Crescita in altezza	Profondità dell'acqua	
Hippuris vulgaris	maggio-agosto	☀	fino a 40 cm	da 20 a 60 cm	Assomiglia a piccoli rami d'abete che crescono in fitte colonie fuori dall'acqua.
Pontederia cordata	giugno-settembre	☀ ◑	fino a 50 cm	fino a 50 cm	Una delle poche piante con fioritura blu. Produce un bell'effetto in gruppi fitti.
Ranuncolus lingua	giugno-settembre	☀	fino a 70 cm	fino a 60 cm	Molto decorativa. Le foglie che stanno sott'acqua sono importanti in inverno per l'apporto di ossigeno.

Molte piante della zona mediana sono dirette nemiche delle alghe. Specialmente al momento del primo impianto, queste piante sono importanti perché assorbono dall'acqua molte sostanze nutritive, sottraendole così alle alghe. Al tempo stesso, con le loro foglie sott'acqua queste piante producono ossigeno. In caso di grande calura e in inverno, quando c'è uno strato di ghiaccio sul laghetto, questa ossigenazione è fondamentale per gli esseri viventi che vi abitano.

Piante per la zona d'acqua profonda

	Fioritura	Luce	Crescita in altezza	Profondità dell'acqua	
Ceratophyllum demersum	–	☀ ◑	pianta che cresce sott'acqua	da 20 cm	Diretta nemica delle alghe. Molto raccomandabile nell'allestimento. Produce ossigeno anche d'inverno.
Myriophyllum spicatum	maggio-settembre	☀ ◑	fioritura fino a 15 cm	da 40 cm	Sicura nemica invernale delle alghe. E' raccomandata in vasche sistemate da poco. Produce ossigeno anche d'inverno.
Ninfea brydon	maggio-ottobre	☀	fino a 20 cm	15-45 cm	Una piccola ninfea con fioritura rossa che si accontenta di acqua bassa e sopporta relativamente molta ombra.

In questo posto cresce quanto di più bello possa offrire un laghetto da giardino: la ninfea. Le ninfee sono uno spettacolo affascinante, fioriscono a lungo e sono estremamente robuste. In estate, le foglie danno ombra e arginano la crescita delle alghe. Le grandi foglie hanno bisogno di molto spazio. Calcolate 2 mq di superficie per ogni ninfea.

La ninfea nana, una propaggine, può venire piantata anche ad una profondità d'acqua di 30-50 cm.

Progettazione: menu principale.

Pesci

Mantenimento
Introduzione
Alimentazione
Malattie e cure
Pesci da laghetto

Indietro

Mantenimento

Solo con i pesci il laghetto diventa veramente vivo. Osservare il loro comportamento è affascinante e istruttivo. Col tempo, molti pesci diventano talmente domestici da prendere il cibo dalla mano.

Oltre alla gioia che procurano, i pesci svolgono nel sistema ecologico del laghetto funzioni basilari. Essi sottraggono ossigeno all'acqua e le cedono anidride carbonica. Quest'ultima viene assorbita dalle piante. Carbonio, idrogeno e ossigeno vengono elaborati dalle piante attraverso la fotosintesi, l'ossigeno in eccedenza viene ceduto all'acqua. I pesci prendono questo ossigeno e il ciclo ricomincia.

Questa piccola escursione nella chimica può bastare. In ultima analisi, ciò che importa è che i pesci danno gioia e sono necessari per un sano laghetto.

La scelta dei pesci da laghetto è molto ampia. Molto amate sono le specie locali d'allevamento come la tinca o la sanguinerola, oppure il pesce rosso cinese, la carpa colorata giapponese (Koi) o il persico sole americano. Non ha importanza quale tipo di ospite sceglierete. Dovrete comunque attenervi sempre a una norma:

Il sistema giusto per tenerli è la prima condizione perché i pesci siano vivaci, sani e colorati.

E' meglio informarsi presso il rivenditore specializzato, dove è possibile anche farsi un'idea dello splendore dei colori delle diverse specie. A questo punto, non ci resta che descrivere alcune norme fondamentali e presentarvi le specie più importanti.

Norme per il mantenimento:

- Grandezza: un pesce adulto di 30 cm di lunghezza ha bisogno di uno spazio minimo per nuotare di 0,5 metri cubi d'acqua.
- Comportamento: nella scelta, fate attenzione che i pesci siano compatibili gli uni con gli altri.
- Abitudini di vita: alcune specie di pesci vivono in branchi. Spesso è sufficiente un branco di 5 pesci per creare condizioni di vita vicine a quelle presenti in natura.
- Consigli: il rivenditore specializzato vi aiuterà volentieri, in modo da risparmiarvi lo stress dovuto a un insieme di ospiti errato.

Introduzione dei pesci nell'acqua.

L'acqua è l'elemento vitale dei pesci. Quindi, prima di introdurre i pesci, va esaminata la qualità dell'acqua eseguendo i test necessari.

Test dell'acqua

sera
aqua-test box

Spesso bastano mezzi molto semplici per regolare i valori dell'acqua e procurare condizioni di vita ottimali ad animali e piante.

Svuotare il sacchetto usato per il trasporto in un secchio pulito di media grandezza e riempitelo a poco a poco con acqua del laghetto. In questo modo, le differenze di temperatura e le diverse qualità dell'acqua possono equilibrarsi delicatamente e i pesci non soffrono nessuno shock. Introducete poi i pesci lentamente nel laghetto.

Alimentazione

La giusta alimentazione è la base per l'allevamento di ogni pesce. Le esigenze nutrizionali sono differenti per i vari tipi di pesci e persino secondo l'età è loro necessaria un'alimentazione diversa. Soprattutto i pesci giovani hanno bisogno di un'alimentazione particolare.

La qualità del mangime ha un'importanza determinante sull'inquinamento dell'acqua. Un mangime non adatto viene digerito solo parzialmente dai pesci e la parte non digerita non fa altro che inquinare l'acqua. I pesci, a causa dell'alimentazione incompleta, deperiranno ammalandosi.

Un cibo molto grasso, e cioè con un contenuto di lipidi oltre il 6%, è nocivo per la salute dei pesci.

Detto questo, vi consiglio di comprare il mangime per i vostri pesci solamente in negozi specializzati in acquariologia; il negoziante vi saprà consigliare il giusto mangime e le dosi giuste per il vostro laghetto.

Ottimi per esempio i mangimi prodotti dalla Sera, che trovate nei negozi specializzati.

Concludiamo con una serie di regole da ricordare e da mettere sempre in pratica:

- Somministrate sempre il mangime con parsimonia una o più volte al giorno. I pesci dovrebbero prenderlo nel giro di 5-10 minuti al massimo.
- Se è sempre possibile, non date da mangiare la sera tardi. Durante il giorno, i pesci possono digerire meglio.
- I pesci sono animali eterotermi, la loro temperatura corporea dipende dalla temperatura esterna. Date più mangime quando fa caldo che quando fa freddo e sospendete l'alimentazione sotto i 10°.
- Provate a dare il mangime sempre alla stessa ora e nello stesso posto. Questo è il miglior metodo per rendere i pesci docili.

Introduzione
Io, il misero pesce rosso
Il laghetto da giardino

Malattie ambientali

Temperatura
Acqua-ambiente

Malattie di origine animale

Da protozoi:

Puntini bianchi
Oodiniasi
Costiasi
Chilodoniasi e tricodiniasi

Da funghi

Saprolegnosi
Branchiomicosi
Ictiofoniasi

Origine batterica

Malattia del cotone
Marciume batterico delle pinne
Ascite infettiva

Malattie dei pesci rossi che vivono in acquario e degli abitanti del laghetto: conoscerle e curarle.

Sani come un pesce? E' un detto che valeva quando pesci ammalati non se ne vedevano, grazie alla selezione naturale per la quale nel mondo acquatico gli individui debilitati vengono eliminati.
L'ittiopatologia ci attesta numerose malattie a cui i pesci sono soggetti.
Secondo le più aggiornate teorie, la malattia dipende da tre fattori: il pesce stesso, l'ambiente e l'agente patogeno. L'interazione tra questi fattori provoca la malattia con la predominanza di quelli ambientali e ciò spiega come mai fattori considerati patogeni non sempre conducano a manifestazioni morbose e come, quando lo fanno, ciò dipende da uno scadimento della qualità dell'ambiente.

Tenete quindi sempre pulitissimo l'acquario o il laghetto dove vivono i pesci!!!

Tubercolosi

Da crostacei e vermi

Argulosi
Sanguisughe
Girodactylus e Dactylogyrus

Sostanze curative

Raccomandazioni e dosi
Blu di metilene
Verde malachite
Formalina
Acriflavina
Cloruro di sodio
Permanganato di potassio
Iodio
Solfato di rame
Antibiotici

Malattie dei pesci rossi che vivono in acquario e degli abitanti del laghetto: conoscerle e curarle.

Sani come un pesce? E' un detto che valeva quando pesci ammalati non se ne vedevano, grazie alla selezione naturale per la quale nel mondo acquatico gli individui debilitati vengono eliminati. L'ittiopatologia ci attesta numerose malattie a cui i pesci sono soggetti.
Secondo le più aggiornate teorie, la malattia dipende da tre fattori: il pesce stesso, l'ambiente e l'agente patogeno. L'interazione tra questi fattori provoca la malattia con la predominanza di quelli ambientali e ciò spiega come mai fattori considerati patogeni non sempre conducano a manifestazioni morbose e come, quando lo fanno, ciò dipende da uno scadimento della qualità dell'ambiente.

Tenete quindi sempre pulitissimo l'acquario o il laghetto dove vivono i pesci!!!

Malanni causati dagli sbalzi di temperatura nell'acqua.

I pesci rossi e le varietà a essi più affini sopportano bene tanto le basse quanto le alte temperature (sempre nel limite dai 18 ai 25 gradi), ma non resistono agli sbalzi termici. La diminuzione improvvisa di molti gradi provoca generalmente nei pesci decessi quasi immediati per shock da freddo, oppure mortalità dopo alcune ore per emolisi da freddo e l'insorgere di malattie parassitarie dovute prevalentemente a miceti e a protozoi. Quindi fate sempre attenzione quando cambiate l'acqua ed assicuratevi che sia alla stessa temperatura dell'acquario; inoltre allestite l'acquario in una stanza che non abbia sbalzi di temperatura.

Malanni causati da condizioni igieniche non adeguate

I carassi sono estremamente adattabili, ma come tutti gli organismi hanno un optimum di preferenze ambientali. Il valore del PH dovrebbe aggirarsi intorno al 7, mentre la durezza totale dell'acqua tra il 4 e l'8. Estremamente importante è tenere sotto controllo i valori dell'ammoniaca (valori tra lo 0,0 e lo 0,1 milligrammi per litro)e dei nitriti il cui valore non deve superare lo 0,1 milligrammi per litro. Se questi valori non sono corretti, noterete che i pesci tenderanno a stare con la pinna dorsale abbassata, si adageranno sul fondo e respireranno a stento, o di contro saliranno in superficie boccheggiando affannosamente. Alti valori di nitriti ed ammoniaca possono causare la morte dei nostri amici nel giro di pochi, pochissimi giorni. Se avvertite i primi sintomi procedete subito come segue: cambiate l'acqua una volta al giorno, nella quantità pari ad un 10-15% con acqua distillata, e utilizzate per circa 10 giorni consecutivi prodotti specializzati per neutralizzare ammoniaca e nitriti, quindi controllate i valori giornalmente fino a che non risultino rientrati nella norma. Tutti questi valori si possono misurare con appositi test reperibili nei negozi specializzati in acquariologia.

Malattia dei puntini bianchi

Questa malattia è causata da un protozoo di nome Ichthyophitirus multifiliis, ma è più comunemente conosciuta come malattia dei puntini bianchi; Queste piccole macchie bianche si formano sul corpo, sulle branchie e sulle pinne e, appena ne vedete anche solo una, occorre intervenire immediatamente andando dal proprio negoziante di fiducia e comprare la cura adatta.

In mancanza di prodotti già pronti, si può usare blu di metilene, verde malachite, formalina, acriflavina o mercurocromo, tutti reperibili in farmacia o in erboristeria. Il pesce colpito va isolato dagli altri, in una vasca a parte, preparata con il normale biocondizionatore; nel giro di due o tre giorni dovrebbe guarire.

Malattia del velluto (Oodiniasi)

E' provocata da protozoi appartenenti al genere Oodinium. Sulla pelle compare una patina lucente, dorata o scura. L'osservazione con una lente di ingrandimento rende visibili i parassiti, simili a minuscoli punti; al microscopio invece essi hanno un aspetto piriforme. Il primo sospetto di infestazione nasce dal comportamento irrequieto del pesce e dalla sua tendenza a sfregarsi contro gli oggetti. Se l'infestazione colpisce le branchie, la respirazione può' diventare affrettata. Pesci sani e vigorosi possono portare per lungo tempo alcuni Oodinium senza problemi. La fase acuta della parassitosi è in genere conseguente a un indebolimento dell'animale, dovuto anche a un peggioramento della qualità dell'acqua (Tenete sempre la vasca e l'acqua pulita!). La cura prevede, oltre ai preparati già pronti da acquistare nei negozi specializzati in acquariologia: verde malachite, blu di metilene e acriflavina.

Costiasi

E' causata dal protozoo Costia necatrix, che si rivela particolarmente nocivo per le forme con le pinne a velo e gli avannotti. Si tratta di un flagellato molto piccolo caratterizzato da due stadi di vita: uno libero, reniforme od ovale con due flagelli disuguali, e uno fisso, privo di flagelli, piriforme. Questo si riproduce sulla pelle dell'ospite provocando necrosi delle cellule dell'epidermide, irritazione e secrezione mucosa.
Quando l'infestazione è forte, la pelle si ricopre di una sottile patina opaca. Le varietà con la coda a velo mostrano infiammazione delle pinne. I pesci malati tendono a muoversi dondolando e a sfregarsi agli oggetti solidi. Tra le terapie consigliate, oltre ad un buon prodotto già pronto acquistato da un negoziante esperto, si possono citare l'innalzamento della temperatura sino a 30-32 gradi centigradi e bagni protratti per almeno una settimana con verde malachite. In un acquario senza pesci la malattia scompare da sola, per interruzione del ciclo obbligato ospite-parassita, nel giro di 24 ore.

Chilodoniasi e tricodiniasi

Altre specie di protozoi parassiti sono quelli appartenenti ai generi Chilodonella e Trichodina, causa di queste due malattie. La prima colpisce soprattutto in inverno, poiché ha un optimum con temperature attorno ai 5-10°C. I segni dell'infestazione sono simili a quelli finora descritti: patina sulla pelle bianco-azzurrastra e sfregamento contro il fondo. I bagni prolungati con verde malachite, rispettivamente di 1 e di 3-4 giorni, sono una misura efficace.

Saprolegnosi

Si tratta per lo più di infestioni secondarie susseguenti a traumi, ferite o lesioni preesistenti. La malattia si manifesta con un invasione cronica di filamenti biancastri sulla pelle dell'animale, che finiscono per formare una patina bianca simile a ovatta, abbastanza compatta e di aspetto sgradevole. Il trattamento eseguito con brevi bagni in soluzioni di sale da cucina si rileva in genere efficace e sufficiente, oppure acquistando un prodotto pronto all'uso.

Branchiomicosi

La malattia si manifesta con fusione delle lamelle branchiali, decolorazione delle stesse e comparsa di emorragie e zone biancastre che hanno aspetto marmorizzato. In seguito il tessuto branchiale si necrotizza e si distrugge, ostacolando e impedendo la respirazione degli animali e provocandone di conseguenza la morte. L'infestazione, favorita da cattive condizioni ambientali (tenete pulitissimo l'acquario!!!), può essere combattuta con bagni di 15-30 minuti in soluzione di solfato di rame o con prodotti pronti all'uso.

Ictiofoniasi

Questa malattia è molto pericolosa; si deve al fungo Ichthyophonus hoferi, che viene trasmesso attraverso l'alimentazione con pesce di mare crudo. La malattia è cronica e colpisce gli organi interni (cuore, fegato, reni). Non ci sono terapie e la migliore profilassi, del resto non difficile da seguire, è quella di non somministrare pesce di mare crudo.

Malattia del cotone

E' causata da batteri della specie Flexibacter (Chondrococcus) columnaris e si trasmette per contatto diretto, attraverso l'acqua e anche utilizzando attrezzature infette. La resistenza a questa malattia è ridotta dall'incremento della temperatura. Sintomi evidenti sono una lanugine bianca sulla bocca, una graduale erosione della bocca e del muso e la comparsa di macchie bianche sul capo, le pinne, le branchie e la pelle, seguita dalla caduta di squame. I movimenti diventano lenti e i pesci rimangono sempre più a lungo appoggiati sul fondo in una lenta agonia. Il trattamento può essere costituito da bagni di 1-2 minuti in soluzioni di solfato di rame o dall'impiego di antibiotici, meglio se mescolati al cibo; oltre naturalmente ai prodotti già pronti in commercio.

Marciume batterico delle pinne

E' considerata una malattia dovuta soprattutto a stress e debolezza degli animali. E' provocata da numerosi batteri, normalmente presenti nell'acqua e non nocivi per gli animali se questi sono sani. I sintomi sono costituiti dalla comparsa di chiazze lattiginose, emorragie alla base della coda e delle pinne, corrosione della pelle e pinne sfilacciate e sfrangiate. Nella terapia si dimostrano utili, oltre ai prodotti già pronti all'uso, gli antibiotici (tetraciclina, cloromicetina) e il verde malachite, .

Ascite infettiva

Questa malattia colpisce soprattutto i pesci allevati all'aperto, nei laghetti da giardino, quando le acque iniziano a riscaldarsi, in primavera. E' provocata da un agente virale primario, il Rhabdovirus carpio, a cui si associano batteri del genere Aeromonas e Pseudomonas. La sintomatologia comprende: rigonfiamento del ventre, emorragie diffuse sulla pelle, arrossamento dell'addome, ulcere e piaghe. La cavità addominale appare ripiena di liquido ascitico, maleodorante e di colore giallastro. Il controllo dell'infezione è soprattutto profilattico. Oltre ai prodotti pronti, possono essere tentati bagni di 10 minuti in soluzione di acqua e cloromicetina.

Tubercolosi

Una delle più gravi malattie dei pesci, d'acquario e non, è la tubercolosi, causata da diverse specie di microbatteri presenti nell'acqua di qualsiasi vasca. La malattia si manifesta nei primi tempi con diminuizione di peso e formazione del cosiddetto dorso a coltello, perdita dei colori e dell'appetito. Segni di stato avanzato sono la caduta delle squame, la comparsa di ulcere, necrosi delle pinne, macchie emorragiche e deformità scheletriche. Talvolta compare un evidente esoftalmo. I pesci con questi sintomi dovrebbero essere isolati e posti in una vasca di quarantena, dove si può tentare di curarli con antibiotici tipo kamamicina mescolati al cibo. La malattia è comunque ritenuta incurabile. La miglior cura è la profilassi, poiché dagli studi fatti risulta chiara una netta correlazione tra la qualità dell'ambiente e l'insorgere della malattia, favorita da scarsa igiene delle vasche.

Argulosi

Uno dei parassiti di maggiori dimensioni (5-10 mm) è il cosiddetto pidocchio dei pesci, o Argulus, responsabile di questa malattia. Il parassita infesta sia le branchie sia la pelle degli ospiti, fissandoli con ventose e uncini e usando il suo appuntito apparato succhiatore per trafiggere la pelle sino a raggiungere i vasi sanguigni. Questo provoca irritazioni ai pesci, che diventano inquieti, mangiano male e crescono lentamente. Date le loro dimensioni, i pidocchi possono essere eliminati con l'ausilio di pinzette, ma è preferibile spennellare questi crostacei parassiti con una soluzione concentrata di permanganato di potassio o immergere i pesci in una soluzione diluita di formalina.

Sanguisughe

Nelle vasche o negli acquari, insieme alla vegetazione raccolta in stagni o fossi, possono poi essere introdotte delle sanguisughe. Nelle nostre acque la sanguisuga più comune è la cosiddetta Piscicola geometra, dalla curiosa andatura a compasso. Le sue dimensioni, variabili dai due ai sei-sette cm, la rendono visibile sul corpo del pesce, per cui la sua infestazione è facilmente diagnosticabile. Per eliminarle non cercate di strapparle dalla pelle del pesce, ma immergete quest'ultimo in una soluzione di acqua e sale e vedrete la sanguisuga abbandonare la presa. Comunque, per evitare questi spiacevoli incontri ai vostri pesci, evitate assolutamente di prendere piantine acquatiche in giro, ma acquistatele nei negozi specializzati.

Gyrodactylus e Dactylogyrus

Sono due diffusissimi vermi che colpiscono rispettivamente, e con maggior frequenza, la pelle o le branchie. Questi vermi possiedono un complicato quanto efficace apparato uncinante accompagnato da ventose. Essi si nutrono di cellule epiteliali e talvolta possono distruggere superfici così vaste da formare vere e proprie ferite, che favoriscono l'insediamento di batteri e funghi. I sintomi mostrati dai pesci affetti da questi parassiti comprendono la perdita di colorazione, emorragie, afflosciamento delle pinne, aumento della secrezione mucosa, nuoto a scatti e sfregamento. Se sono più abbondanti i parassiti delle branchie, si noterà una certa tendenza del pesce a mantenere gli opercoli spalancati e a nuotare vicino alla superficie dove boccheggia. Quando si scopre un'infestazione anche debole, il trattamento va subito intrapreso, perché non appena i pesci si indeboliscono il numero dei parassiti aumenta enormemente.
La cura consiste in bagni in soluzioni di formalina, blu di metilene o sale, o un buon prodotto pronto all'uso.

Raccomandazioni e dosi

Ribadisco anzitutto ancora una volta che, anche nell'allevamento o nel semplice mantenimento dei pesci rossi, è meglio prevenire le malattie che curarle. Qualunque terapia è da ritenersi secondaria, in ordine di importanza, rispetto alla profilassi e all'igiene. Un filtro ben funzionante, una sana alimentazione, una quarantena accurata e una costante attenzione a ciò che nell'acquario o nella vasca viene introdotto sono mediamente sufficienti per evitare malattie ai nostri beniamini. Non sarà poi abbastanza raccomandata una costante attenzione e osservazione dei nostri pesci. Passare un pò di tempo ogni giorno davanti ai vetri degli acquari non solo si rivelerà un passatempo piacevole, ma ci consentirà di imparare a distinguere i comportamenti normali da quelli alterati o patologici, permettendoci di intervenire tempestivamente. Anche il miglior testo di ittiopatologia risulta inutile se non saprete distinguere voi stessi, per esempio, la differenza tra il nuoto lento e tranquillo e quello apatico e svogliato provocato da qualche parassita.
Se poi malauguratamente vi trovaste a dover fronteggiare qualcuna delle malattie prima elencate, ecco in dettaglio alcuni dei medicinali che potrete usare. In molti casi vi troverete di fronte a indicazioni a prima vista enigmatiche e basate esclusivamente sulla matematica. Molti dei medicinali usati in acquariologia agiscono a dosi molto piccole, che non è consigliabile superare. Il limite tra l'efficacia del medicamento e la sua tossicità è in molti casi minimo. Occorre quindi prestare attenzione alle dosi. 10 g di prodotto disciolti in 1 litro d'acqua vi daranno una soluzione all'1% e la dose di un milligrammo/litro corrisponde a 1 mg di sostanza disciolto in 1 litro d'acqua. La stessa concentrazione si può avere sciogliendo 1 g in 1000 litri d'acqua. Poiché è più facile pesare 1 g che 1 mg (a meno che non abbiate una bilancia di precisione o un amico farmacista), può risultare utile fare delle soluzione concentrate da portare poi alle diluizioni prescritte.

Blu di metilene

Si presenta allo stato puro come una polvere color azzurro con riflessi metallici. Viene anche venduto sotto forma di soluzioni concentrate all'1% di impiego molto più pratico. A causa del suo notevole potere colorante, è preferibile, durante l'uso, proteggersi con guanti e camice. 3 cc di una soluzione all'1% in 10 litri d'acqua servono a preparare bagni di lunga durata (attenzione: in questo tipo di terapia i pesci vanno attentamente sorvegliati e trasferiti in acqua pulita e ben ossigenata ai primi sintomi di sofferenza) per combattere parassiti esterni quali Costia, Chilodonella, Gyrodactylus.
In diluizione di 1 g ogni 200 litri d'acqua serve per combattere efficacemente la saprolegnosi. Un simile trattamento si può fare nell'intera vasca contenente i pesci da curare; durante il trattamento il filtro va tenuto fermo per un'ora, aumentando l'aerazione. L'acqua va poi cambiata in parte quando il filtro viene riavviato. Per combattere i protozoi il blu di metilene si impiega in concentrazioni di 2 mg/l per preparare bagni in cui tenere i pesci per circa 10 giorni Viene assorbito dalla materia organica e quindi in vasche molto sporche la sua efficacia tende a diminuire proporzionalmente. Può danneggiare le piante.

Verde malachite

Si presenta in cristalli di color verde. E' consigliabile preparare una soluzione base allo 0,1% (1 g/l) prestando attenzione alle macchie. E' particolarmente efficace contro la saprolegnosi e altri parassiti della pelle e si può usare a concentrazioni di 0.15 mg/l direttamente nella vasca contenente i pesci. Si può impiegare a dosi più elevate (10-50 mg/l) per bagni di durata variabile tra i 10 e i 30 secondi, per combattere batteri e funghi; per eliminare protozoi e funghi sono consigliabili immersioni di 30 minuti per tre giorni consecutivi in concentrazione di 1 mg/l. Questo medicamento è sopportato meglio dai grossi esemplari che da quelli giovani. Le soluzioni già preparate devono essere conservate al buio perché la sostanza è fotosensibile. Non deve entrare in contatto con lo zinco o soluzioni contenenti zinco perché diviene tossico.

Formalina

Si trova in commercio in soluzioni pronte al 40%. E' un liquido incolore dall'odore pungente e irritante, per cui occorre prestare un po' di attenzione, evitando di inalarne i vapori. Prima di usarla è opportuno controllare che non vi siano depositi biancastri sul fondo: se questi sono presenti, è preferibile filtrare il liquido ed eliminarli in quanto tossici. Una soluzione contenente 1 cc di formalina al 40% per 4-5 litri d'acqua serve a preparare i bagni in cui il pesce deve rimanere 20-40 minuti (max. 1 ora), per combattere numerosi parassiti esterni ad eccezione dei crostacei e dei trematodi, per i quali è invece consigliabile una quantità doppia e bagni ridotti a metà tempo. E' un liquido necrotizzante e conservante (si usa nei musei per mantenere intatti gli esemplari di certe collezioni animali) e può danneggiare le branchie. In caso di infezioni persistenti, la formalina, nella concentrazione per bagni di un'ora, può essere associata al verde malachite nella concentrazione di 1-2 mg/l.
Un'ultima avvertenza: la formalina aumenta la sua efficacia quanto più l'acqua è calda. Oltre i 15° C è preferibile usare 1 cc ogni sei o sette litri d'acqua.

Acriflavina

Si presenta sotto forma di tavolette o di polvere acquistabili anche in farmacia. E' efficace contro i parassiti della pelle in soluzioni di 10 mg/l. E' sensibile alla luce, può nuocere alle piante e provocare una temporanea sterilità nei pesci sottoposti a trattamento.

Cloruro di sodio

E' il comune sale da cucina e la suo immediata disponibilità lo rende un comodo ausilio per l'acquariofilo. Brevi bagni di 15-20 minuti in soluzioni contenenti 25 g/l di sale sono efficaci contro la saprolegnosi, costiasi, crostacei, trematodi e sanguisughe. Bagni della stessa durata, ma in soluzioni meno concentrate (10-15 g/l), possono servire per disinfettare il cibo e le piante prima di immetterle nell'acquario.

Permanganato di potassio

Appare come una polvere cristallina color porpora. Immersioni di 30 minuti in soluzioni contenenti 10 mg/l sono efficaci contro i crostacei parassiti e alcuni protozoi. Utili anche spennellature con soluzioni allo 0,1%. E' consigliabile effettuare i trattamenti con questa sostanza in vasche separate, senza ornamenti, perché la sua efficacia diminuisce notevolmente in presenza di sostanza organica.

Iodio

E' un altro medicinale di norma presente nella casa degli acquariofili. Si può impiegare nella classica soluzione che si trova in farmacia per spennellature contro i funghi.

Solfato di rame

Può rivelarsi ancora utile per alcune malattie come la malattia del velluto e altre, sempre causate da protozoi. Il suo uso si è oggi notevolmente ridotto grazie alla presenza sul mercato di trattamenti meno pericolosi. Il solfato di rame è infatti estremamente tossico e va dosato con la massima cura. La dose è di 1 g ogni 200-300 litri d'acqua per bagni rapidi di 10-30 minuti. Osservare sempre il comportamento del pesce e trasferirlo immediatamente in acqua pulita e ben aerata ai primi segni di sofferenza. Il solfato di rame è dannoso alla maggior parte degli invertebrati e alle alghe.

Antibiotici

Ve ne sono ormai numerosi disponibili contro protozoi, batteri, virus e anche funghi. Possono essere somministrati come bagni o mescolati al cibo. Tra i più comunemente impiegati possiamo citare il cloramfenicolo o cloromicetina (150 mg/100 l), le tetracicline e le penicilline. L'uso di questi medicinali richiede un assoluto rispetto delle regole indicate nella posologia clinica. Non bisogna dimenticare poi che gli antibiotici possono influire e alterare la composizione della flora batterica presente nell'acquario e soprattutto nel filtro, rendendolo quasi inefficace. Per questo ribadisco ancora l'utilità di una vasca a parte in cui effettuare i trattamenti di cura. Come norma generale nell'uso degli antibiotici si deve ricordare che una volta iniziato il trattamento occorre sempre portarlo a termine nei modi prescritti, anche quando non sembra più necessario. Una dose di antibiotico insufficiente o no sufficientemente protratta può selezionare e favorire la crescita di ceppi di organismi antibiotico-resistenti che potrebbero diventare pericolosi e assai difficili da eliminare.

Pesci da laghetto

Ed ora ecco una carrellata di pesci che si possono inserire nel nostro laghetto. Sono tutti pesci belli ed interessanti, e sono anche molto intelligenti, in quanto riconoscono chiaramente chi da loro affetto e cure.

Pesce rosso

Non senza motivo il pesce da laghetto più amato è il pesce rosso. E' robusto, attivo nuotatore e semplice. Tenere un branco di almeno 5 esemplari. In condizioni favorevoli, il pesce rosso si riproduce molto. Assume la colorazione rosso oro al secondo anno di vita.

Koi

Con i loro colori vivi i Koi sono un'attrazione nel laghetto. Ogni Koi ha una propria colorazione. Le carpe colorate diventano docili usando i metodi giusti di alimentazione. I Koi sono robusti e facili da curare. Il laghetto dovrebbe però essere profondo minimo 2 metri, in modo che il Koi possa superare l'inverno senza problemi. All'acquisto tenete anche conto che questi pesci diventano molto grandi, anche 1 m di lunghezza, e vivono molto a lungo (ben oltre i 70 anni).

Sanguinerola

E' molto facile tenere questi piccoli pesci di branco. E' un pesce attivo, vivace e senza pretese, che sta bene anche con temperature d'acqua fredde. Le sanguinerole hanno chiare reazioni verso chi li cura; è possibile letteralmente ammaestrarle!

Leuciscus idus

Pesce di branco, nuotatore snello e instancabile, cresce fino a 40 cm. Limita la crescita delle lenticchie d'acqua, è particolarmente consigliabile. A causa del suo colore rosso oro, il Leuciscus d'oro è molto più facile da riconoscere rispetto al Leuciscus d'argento.

Leucaspius delineatus

Pesce piccolo, vivace, che può tenersi in grandi branchi. Diventa raramente più lungo di 10 cm e si nutre molto di insetti e di alghe fluttuanti. Il Leucaspius delineatus sta preferibilmente nella zona della riva.

Rhodeus amarus

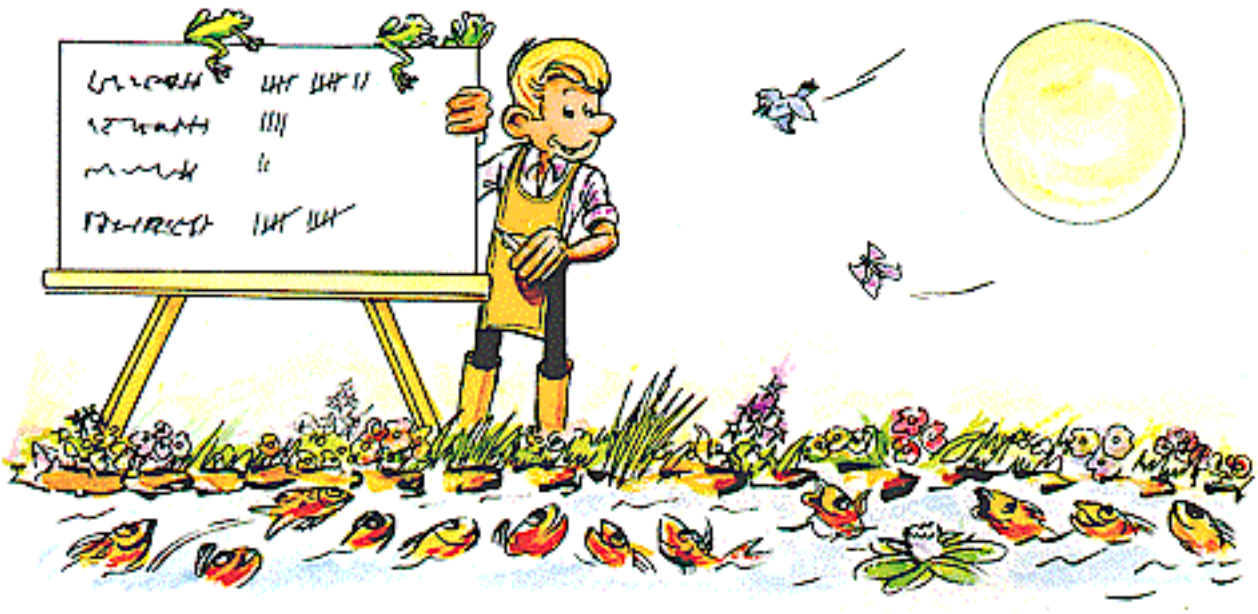
Il Rhodeus amarus proviene dalla famiglia delle carpe. Diventa lungo circa 7 cm ed è un pesce che vive in branco, sul fondo. Durante il periodo dell'accoppiamento il maschio ha una veste nuziale variopinta. Per deporre le uova, la femmina ha bisogno di conchiglie d'acqua dolce.

Cura del laghetto

Primavera
Estate
Autunno
Inverno

Indietro

Primavera



I laghetti da giardino sono sistemi ecologici che reagiscono sensibilmente al mutare delle condizioni ambientali. Certamente ogni laghetto ha bisogno di cure, ma tutti i lavori dovrebbero essere eseguiti con cautela e accortezza.

Togliete le foglie cadute e le piante morte dalla superficie della vasca; le operazioni di pulizia vanno effettuate quando la temperatura dell'acqua ha raggiunto i 12 °C, facendo attenzione a non spaventare i pesci che sono ancora in letargo, e con un brusco risveglio potrebbero ferirsi. A partire dal mese di marzo è possibile inserire nuove piante. Aspettate a sfoltire le piante fino a tarda estate. Nella fase di crescita che inizia ora, alle piante occorrono infatti molte sostanze nutritive, esse quindi sottraggono alle alghe la base nutritiva.

In primavera, una delle norme più importanti è la prevenzione delle alghe Procuratevi quindi dal vostro negoziante di fiducia un prodotto adatto come ad esempio teichmorena e biogranulato di torba di marca Sera.

Rinnovate quindi un terzo dell'acqua aspirando anche la melma dal fondo. per iniziare l'alimentazione dei pesci, andateci piano con piccole dosi ed osservate come viene assunto. Usate soltanto mangimi di qualità, ricchi di proteine che fortificano i pesci, così non si ammaleranno.

Estate

In estate cresce e prospera tutta la vita in prossimità ed all'interno del laghetto. La luce del sole molto forte ed un eccesso di sostanze organiche nell'acqua possono favorire uno sviluppo incontrollato delle alghe. Vi consiglio quindi di esaminare l'acqua nel laghetto con particolare attenzione e assiduità.

Sfoltite di tanto in tanto le piante lussureggianti in modo che anche altre piante abbiano spazio sufficiente. Durante i lunghi periodi di siccità bisogna eventualmente bagnare il bordo umido. Controllate anche il livello dell'acqua. Se scende troppo (più di 5 cm), bisogna aggiungere acqua preventivamente trattata con l'apposito biocondizionatore.

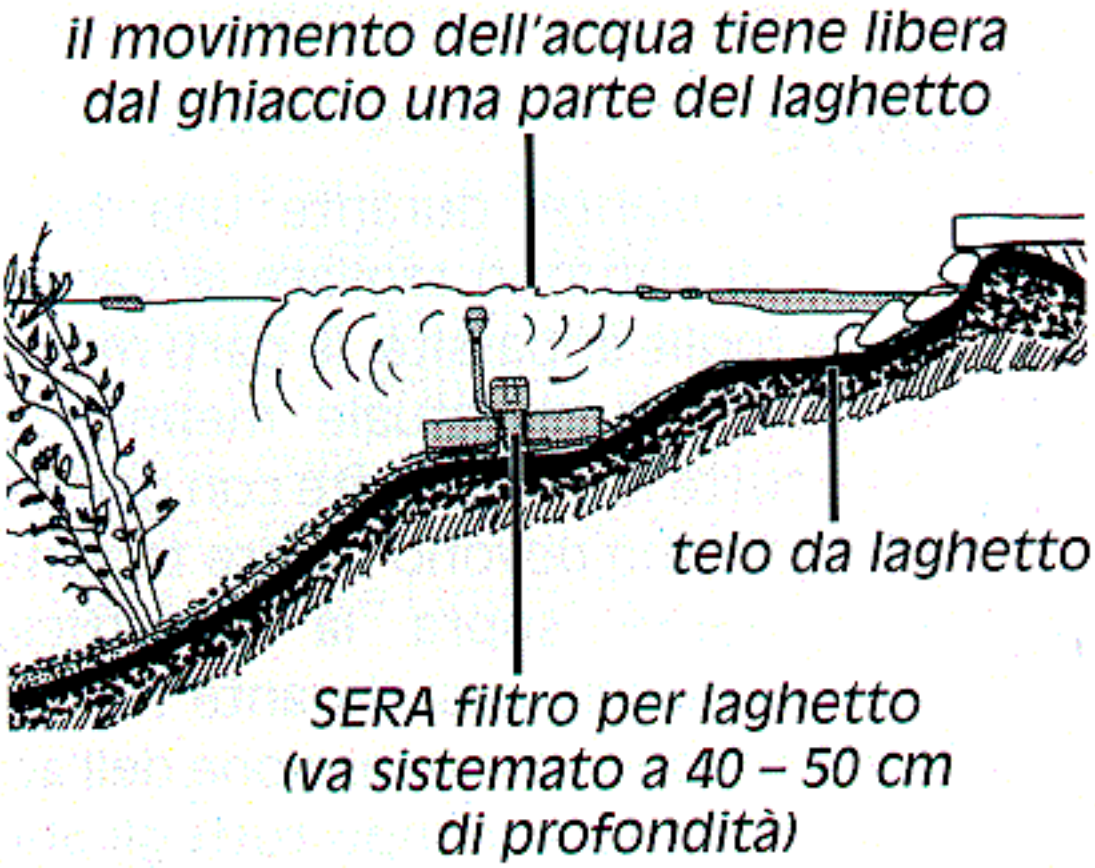
Se durante i mesi estivi dovessero proliferare eccessivamente alghe in sospensione (acqua verde), potete risolvere il problema con prodotti adatti al caso come Sera crystal, che le raggruppano in fiocchi facilmente asportabili dall'acqua con un retino.

Autunno

Affinché i vostri pesci possano passare l'inverno senza problemi è necessario attenersi a particolari cure.
Ottobre: durante una bella giornata di autunno tagliate le canne, levate le foglie appassite, le parti morte delle piante e eventuale melma. Le canne e tutte le altre piante con gambo a forma di tubo devono essere tagliate assolutamente sopra la superficie dell'acqua perché così durante l'inverno garantiscono l'ossigenazione dell'acqua nel laghetto aiutando tutti gli animali a sopravvivere.

Effettuare un cambio consistente dell'acqua (circa 2/3 della capacità del laghetto) eliminando contemporaneamente foglie morte e melma dal fondo. L'acqua nuova dev'essere preparata con una dose e mezza di biocondizionatori speciali quali Sera koivit o Sera aquteich e Sera terchmorena.

Novembre: se i pesci durante l'inverno rimangono nel laghetto si può posizionare il filtro in modo tale da tenere libera dal ghiaccio una parte della superficie dell'acqua. Il disegno qui sotto mostra la posizione ideale del filtro durante l'inverno. In nessun caso si deve rompere il ghiaccio!



Se il laghetto ha una profondità inferiore al metro vi consigliamo di trasferire i vostri pesci, durante l'inverno, in un acquario della dimensione più grande possibile. L'acquario dev'essere sistemato in un luogo nel quale la temperatura non scenda sotto i 4 °C e non superi gli 8 °C.

Inverno

Durante l'inverno il laghetto riposa e questo riposo serve alla natura per riprendere con vigore la sua bellezza in primavera. Se il laghetto è sufficientemente profondo (almeno 1 metro) e se durante l'autunno avete preparato con cura il laghetto per l'inverno, non ci sarà alcun problema né per i pesci, né per gli altri abitanti del laghetto.

Dicembre, Gennaio, Febbraio: l'unica cura durante l'inverno consiste nel tenere libera una parte del laghetto dal ghiaccio con il filtro posizionato in maniera adeguata. In nessun caso il filtro va posizionato in zone più basse o addirittura sul fondo del laghetto. L'acqua più calda sul fondo si mescolerebbe con quella più fredda in superficie e la temperatura nel laghetto scenderebbe tanto da rendere impossibile la sopravvivenza ai pesci. Non si deve rompere il ghiaccio per nessun motivo; i pesci in letargo possono spaventarsi a morte o venire seriamente danneggiati dalle onde sonore causate dai colpi sul ghiaccio.

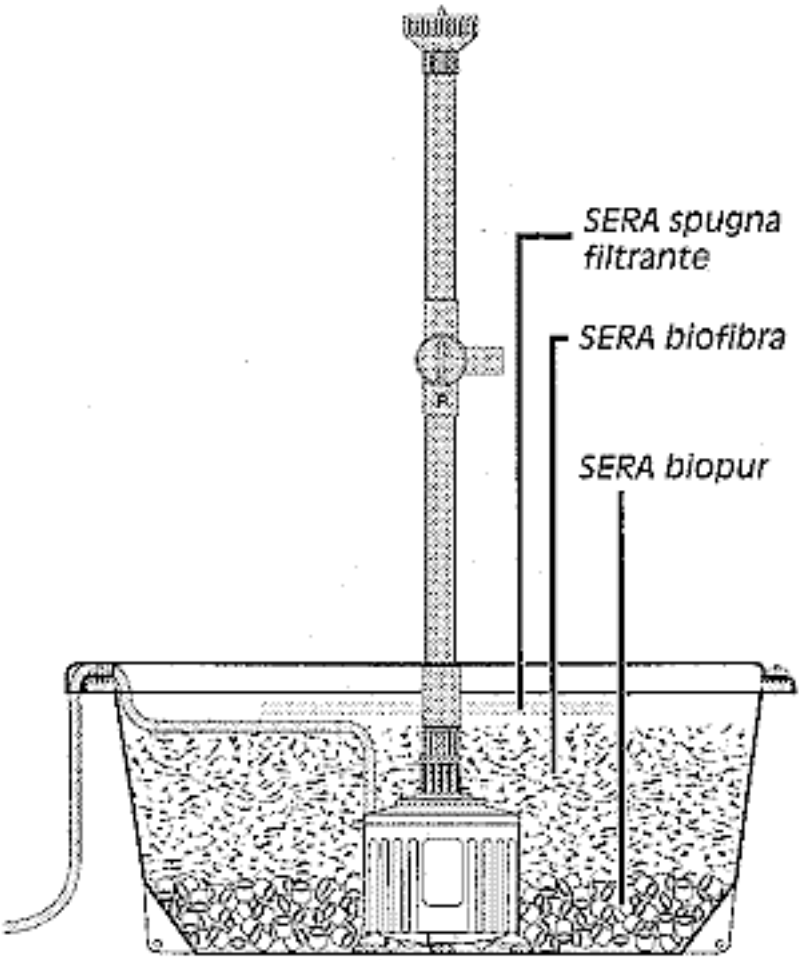
Il filtraggio dell'acqua del laghetto

Come nell'acquario di casa, anche nel laghetto un acqua biologicamente pura e limpida è determinante per la vita di animali e piante. Nei negozi specializzati in acquariologia potrete trovare il filtro adatto al vostro laghetto. Per fare un esempio prenderemo in esame il filtro Sera W 1600. Analizzandolo capiremo come funziona il filtro per laghetto e scopriremo perché è indispensabile.

In questo filtro di grande capienza vengono sistemati i materiali filtranti allegati alla confezione, che offrono una grandissima superficie per l'insediamento di quei batteri che elaborano le sostanze inquinanti. Così l'acqua del laghetto viene depurata sia per via meccanica, che biologica.

Questo filtro è adatto per laghetti fino a 10.000 litri ed anche oltre, se le sostanze inquinanti sono poche. Per laghetti più grandi si consiglia l'installazione di più filtri per laghetto.

Nel grafico qui sotto vediamo il filtro in sezione, dove possiamo distinguere i materiali filtranti; in basso, i cannolicchi di ceramica, che hanno funzione biologica e sono il più grande insediamento di batteri del filtro; In mezzo c'è la biofibra, che blocca meccanicamente le impurità ed allo stesso tempo offre posto milioni di batteri, funzionando quindi anche biologicamente. Al primo posto, in alto, c'è la spugna filtrante, che trattiene le particelle più grossolane di sporcizia, ed allo stesso tempo funziona anche biologicamente, in quanto i batteri si insediano nei pori.



Inoltre questo filtro è dotato di una deviazione dell'acqua regolabile che permette di scegliere tra un gioco d'acqua (che arriva fino a un'altezza di 160 cm!) ed un'uscita dell'acqua che muove la superficie del laghetto o crea una cascatella. Data la grande portata della pompa si possono ottenere entrambi in contemporanea. Il posto migliore per la sistemazione del filtro sono i gradini a 50 cm sotto la superficie dell'acqua, poiché così facendo non si sconvolge, durante l'inverno, lo strato di acqua a +4 °C che si trova sul fondo del laghetto, necessario per la sopravvivenza degli animali.

Benvenuti!

Avete mai avuto un pesce rosso? Penso che quasi tutti abbiamo tenuto in casa almeno uno di questi simpatici amici. Ma cosa sapete di loro? E quanto? Lo sapevate che farli vivere nella tipica boccia provoca loro capogiri in continuazione? E che possono vivere fino ad una età di quindici anni?

Altri aspetti sorprendenti di questi meravigliosi animali, li scoprirete visitando queste pagine, realizzate per portare a conoscenza di bambini e adulti desiderosi di acquistare un pesce rosso, che anch'essi hanno bisogno di un acquario vero e proprio, con acqua preparata appositamente e altre attenzioni riservate purtroppo solo ai pesci tropicali.

Il pesce rosso
(Carassius auratus)

E' originario della Cina. In questo paese, oltre mille anni fa, furono individuati in natura, fra Carassi selvatici di colorazione scura, alcuni esemplari di colore rosso, frutto di una mutazione. Con una lunga e paziente opera di selezione, venne creata la prima varietà comune e poi un gran numero di altre varietà, con colori e soprattutto forme molto differenti.

Inizialmente i pesci rossi erano allevati solo nei templi e nelle abitazioni di persone molto facoltose, poi l'uso di tenerli in casa si diffuse fra tutta la popolazione. A partire dal dodicesimo secolo si diffuse, per il loro allevamento, l'uso di appositi vasi di ceramica, che furono solo in seguito sostituiti da quelli in vetro.

Dalla Cina il pesce rosso si diffuse in tutto l'Oriente. In Giappone, dove fu introdotto circa due secoli più tardi, furono create nuove bellissime varietà come il Testa di leone e lo Shubunkin.

In Europa giunse solo nel diciottesimo secolo in Inghilterra, da dove fu introdotto negli altri Paesi.
Considerato una grande rarità, non ci deve stupire l'interesse che suscitarono gli esemplari donati alla famosa Madame de Pompadour, la quale può essere considerata come la madrina del pesce rosso; infatti, la notorietà del personaggio, accrebbe la fama di questi pesci, che divennero, molto più che nei paesi di origine, sinonimo di nobiltà (solo i nobili potevano pagare somme astronomiche per possedere uno di questi esemplari).
Nel diciannovesimo secolo approdò infine anche in America; oggi si può affermare che il pesce rosso è uno degli animali da compagnia più conosciuti ed apprezzati in tutto il mondo.

Per quanto concerne l'Italia, l'allevamento commerciale del pesce rosso e delle sue varietà più comuni, si diffuse rapidamente soprattutto nelle zone dell'Emilia Romagna, facendo del nostro Paese il maggior produttore di pesci rossi d'Europa.

La storia del pesce rosso coincide, a tutti gli effetti, con quella dell'acquariofilia in senso stretto e della piscicoltura ornamentale.

Il pesce rosso vive, in condizioni ottimali, fino a quindici anni di età e può raggiungere la lunghezza di venti, venticinque e, in casi eccezionali, fino a quaranta centimetri.

Curiosità

Secondo alcuni esperti, il pesce rosso può raggiungere in un'unica deposizione anche il numero di 300.000 uova. Il numero medio di uova deposte dal pesce rosso comune si aggira sulle 50.000.

In antichi scritti cinesi si parla di pesci rossi lunghi due piedi e di oltre cinquant'anni di età. Il pesce rosso non supera di solito i 22-25 cm di lunghezza; solo le Carpe Koi -una varietà giapponese- superano anche i 30 cm.

Gli allevatori cinesi riferivano nel 1800 ai primi europei che gli orifiamma a tre o quattro code erano ottenuti grazie ad uno speciale granchio presente nei bacini di allevamento durante lo sviluppo delle uova. E' invece accertato che molti Ciprinidi, ed in particolare il Carassius auratus auratus, presentano deformazioni delle pinne, che poi per selezione possono ulteriormente accentuarsi fino a raggiungere le forme oggi apprezzate nelle razze più pregiate. Tutto ciò sembra dovuto ad un particolare rigonfiamento del tuorlo dell'uovo nel primo periodo di sviluppo dell'embrione.

Il pesce rosso tenuto da solo perde il suo colore e diventa selvatico. Questa affermazione è in parte vera. Anche se non diventa propriamente selvatico, il suo colore tuttavia sbiadisce man mano che si prolunga il tempo di isolamento. Inoltre una riproduzione incontrollata in stagni può condurre, nel corso di poche generazioni, ad un rinselvatichimento dei pesci rossi, così che la maggior parte degli esemplari nati all'aperto non presentano più la tipica livrea dorata e non l'acquistano neppure una volta trasportati in acquario.

Le varietà del carassio dorato

Forse in nessun'altra specie di pesci si è raggiunta una gamma tanto ampia di forme, alcune tanto differenti da quella originaria. Oltre mille anni di selezione operata dall'uomo hanno condotto a questi risultati, grazie soprattutto al carattere polimorfo del genere Carassius.

Pesce rosso comune

E' il pesce rosso vero e proprio, ed è il più robusto di tutte le altre varietà, ma attenzione: non per questo deve ricevere meno cure.

Cometa

E' la varietà più simile al pesce rosso, ma le pinne sono molto più sviluppate. La colorazione è rossa uniforme o bianca e rossa.

Shubunkin

Ha il corpo simile a quello del Cometa, ma la colorazione, assai bella e detta calico, è bianca con molte macchie rosse, nere, blu, rosa e, in alcuni casi anche verdi.

Fantail

Ha il corpo tondeggiante a forma di uovo, le pinne sono lunghe e la coda è doppia. La colorazione è in genere rossa o bianca e rossa.

Oranda

Simile come forma al Fantail, se ne distingue per una curiosa escrescenza sulla testa. Particolarmente pregiata è la varietà bianca con testa rossa.

Black Moore

Ha il corpo tondeggiante e le pinne ben sviluppate come nelle due varietà precedenti, dalle quali si distingue però nettamente per gli occhi telescopici e la colorazione nera vellutata.

Clicca qui

per vedere le affascinanti varietà selezionate in Cina e Giappone, purtroppo quasi impossibili da trovare in Italia.

Le fantastiche varietà selezionate in Cina e Giappone.

Questi pesci rossi sono il frutto di migliaia di selezioni ed incroci effettuati da persone altamente specializzate. E' incredibile osservare quali stranissime forme e colori, da quelle molto belle fino ad arrivare quasi al grottesco, possano assumere questi animali.

Broadtail Pearlscale

Broadtail Telescope

Calico Bubble-eye

Calico Lionhead

Dragoneye Oranda

Edonoshiki

Pearlscale Oranda

Panda Telescope

Hama Nahiki

Pom-pon Celestials

Ryukin

Tricolor Ryukin

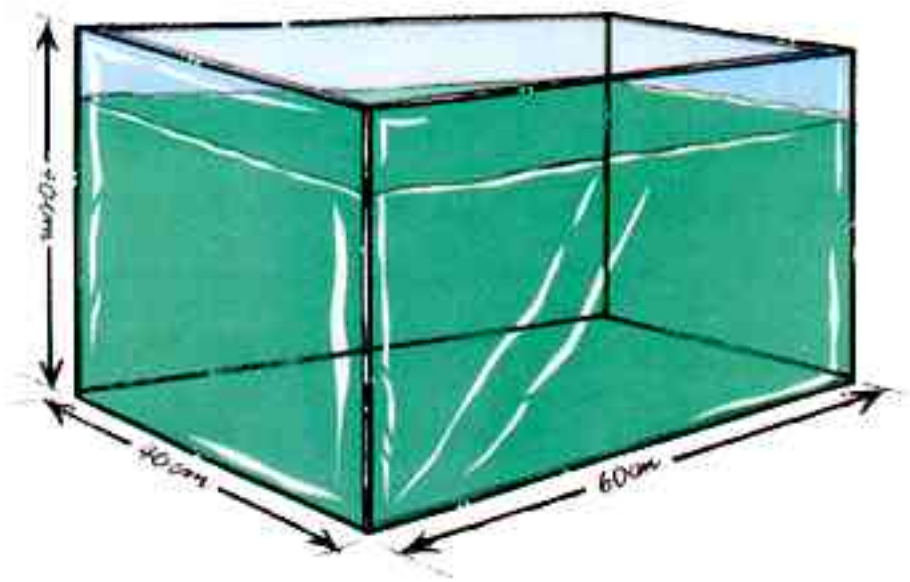
Veiltail

Indietro

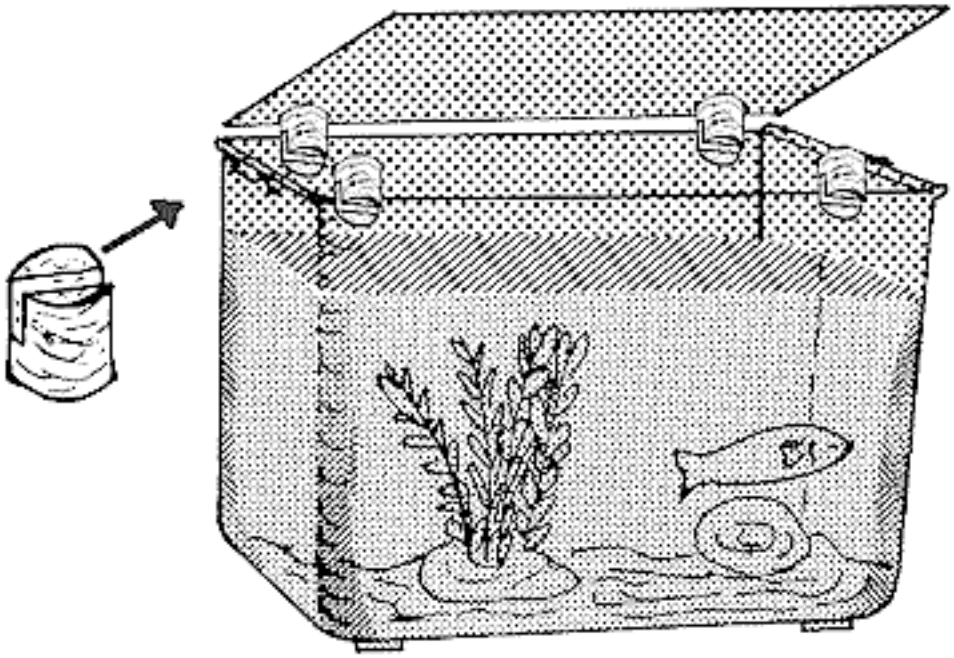
La vasca

La comunissima boccia di vetro, benché sia ritenuto il recipiente classico per l'allevamento dei pesci rossi, è sicuramente il meno adatto.
Si tratta infatti di contenitori di dimensioni troppo limitate; la poca acqua che contengono si inquina con grande rapidità e obbliga a continui, faticosi e, sotto certi aspetti dannosi, cambi totali dell'acqua. La forma particolare offre una ridotta superficie di contatto fra acqua e aria, con problemi di ossigenazione ed infine, i pesci che ci vivono soffrono in continuazione di capogiri, a causa del vetro bombato.

La soluzione migliore dal punto di vista della praticità e della spesa è, sicuramente, una piccola vasca rettangolare con un, anche modesto, impianto di filtraggio.
Esistono in commercio differenti contenitori in plastica o in vetro di varie dimensioni. Per quanto riguarda la capacità, si dovrà tenere presente una semplice regola: per ogni centimetro di lunghezza il pesce dovrà disporre di circa due litri d'acqua.

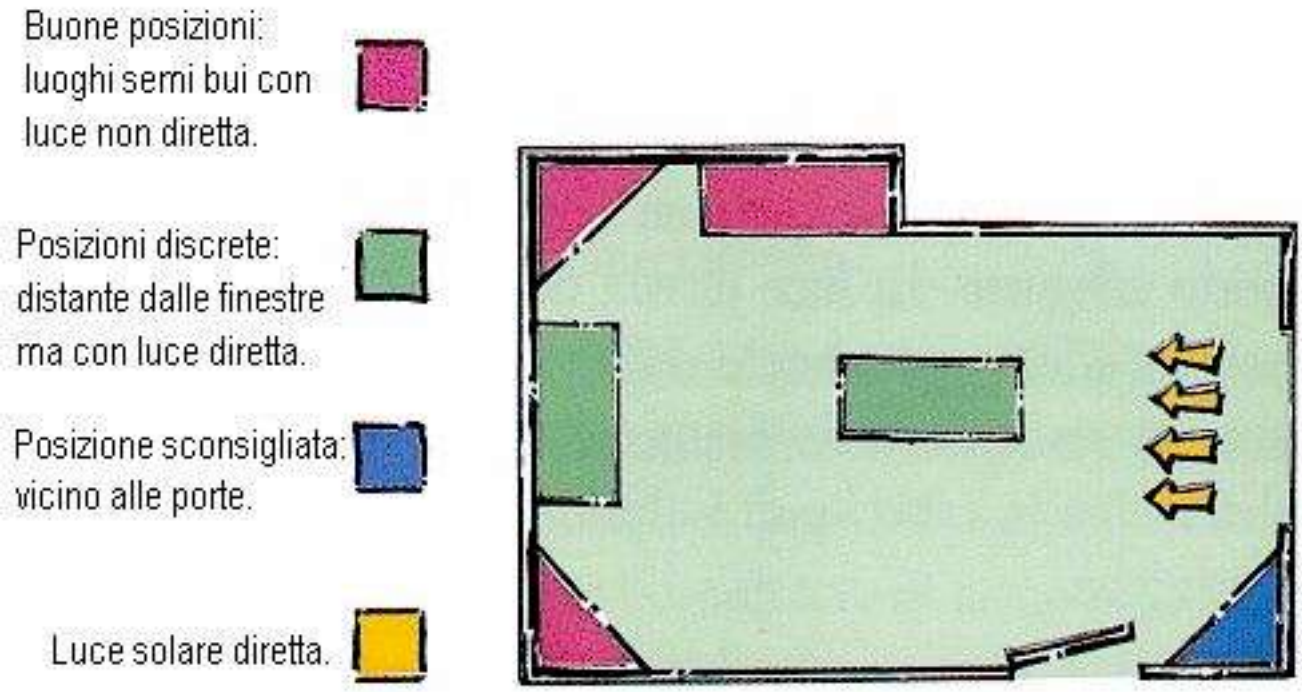


Per un pesciolino rosso di cinque centimetri, saranno cioè necessari 10 litri d'acqua. Poiché è bene evitare di tenere un pesce da solo, è evidente che un acquario per pesci rossi dovrà avere una capacità minima di venti - trenta litri. Un contenitore più grande sarà sempre preferibile, non solo per potere allevare un maggior numero di pesci, ma soprattutto per offrire loro un ambiente più spazioso e stabile. Inoltre, nel caso in cui la vasca fosse sprovvista di un coperchio è opportuno ricorrere ad una lastra di vetro, plexiglass o plastica trasparente che verrà adagiata per mezzo di tappi di sughero sui bordi della vasca come nel disegno.



Il coperchio si rivela utile poiché il pesce rosso, nelle ore notturne, può talvolta effettuare dei balzi, rischiando di uscire dalla vasca e quindi di andare incontro ad una morte atroce per asfissia.

Nel collocare nella stanza la vasca dobbiamo tenere presente che, una volta riempita, non potremo più spostarla. Il luogo ideale è lontano dalla finestra, su un supporto adeguato. La luce diretta del sole ha effetti molto nocivi sulla vasca, la riscalda eccessivamente, determina la crescita di indesiderate alghe e non è affatto gradita dai pesci rossi.



Arredamento

La vasca, per renderne più gradevole l'aspetto, potrà essere arredata con rocce decorative, uno strato di apposito ghiaietto per acquari sul fondo e piante acquatiche; queste ultime andranno scelte fra quelle dal fogliame più resistente, poiché i pesci rossi, se avranno molta fame, non si faranno problemi a mangiarne qualche foglia.

Una soluzione che abbina un gradevole effetto estetico ad una estrema semplicità di gestione è dato dall'uso di piante artificiali per acquari, che sono un'ottima riproduzione di piante acquatiche vere, e che non hanno ovviamente bisogno di alcuna manutenzione, se non una periodica pulizia. Io comunque consiglio l'introduzione di piante vere, in quanto aiutano la trasformazione chimica dei nitriti (molto pericolosi per i pesci) in nitrati (meno nocivi).

Un ultimo suggerimento: le pietre che si mettono nell'acquario devono essere prese in posti sicuri e puliti, per evitare per esempio un inquinamento dal catrame che alle volte si trova nell'acqua di mare; tutto l'arredamento deve essere preventivamente lavato con acqua e sale, non con saponi o detersivi, e le pietre devono essere bollite per 5 o 6 minuti; il ghiaietto, infine, va sciacquato solo con acqua per toglierne la polvere.

Contrariamente a quello che molti pensano, il pesce rosso non è adatto a vivere in acqua di rubinetto normale, occorre assicurargli un ambiente di vita che si avvicini il più possibile a quello naturale.

Per fare ciò bisogna prima conoscere come è composta chimicamente l'acqua; per fare degli esempi, l'acqua piovana o l'acqua di sorgente, benché possano, a prima vista, essere indicate, non vanno bene per l'acquario. L'acqua di sorgente è quasi priva di ossigeno, mentre contiene una quantità estremamente alta (e quindi nociva per i pesci) di ferro e di anidride carbonica. Oggigiorno, l'acqua piovana assimila dall'atmosfera i prodotti dell'inquinamento e ne rimane impregnata.

Neanche l'acqua del rubinetto può essere presa così com'è, poiché possiede sostanze che possono rivelarsi nocive per i pesci. Nell'acqua potabile, viene infatti aggiunto, per ragioni igieniche, il cloro, la cui concentrazione è assolutamente innocua per l'uomo, ma velenosissima per i pesci, anche in piccolissime dosi. Nei nostri acquedotti troviamo anche altre sostanze dannose per i pesci, quali il rame, lo zinco e il piombo.

Queste sostanze tossiche esigono necessariamente che l'acqua di rubinetto venga trattata e trasformata in acqua da acquario. L'acqua di rubinetto deve essere dunque preparata e adattata alle esigenze dei pesci e delle piante, sia al momento dell'allestimento dell'acquario sia a ogni cambio parziale dell'acqua.

Preparare l'acqua per l'acquario, comporta poco tempo ed una spesa minima. Basta andare in un negozio specializzato in acquariologia (da evitare i supermercati) ed acquistare un biocondizionatore, come ad esempio il Sera aqutan.

La funzione di questo prodotto è quella di legare i metalli pesanti e neutralizzare il cloro tossico; inoltre, i colloidi contenuti nel biocondizionatore avvolgono il muco e le branchie dei pesci assicurando un'efficace superficie protettiva.

Aerazione dell'acqua

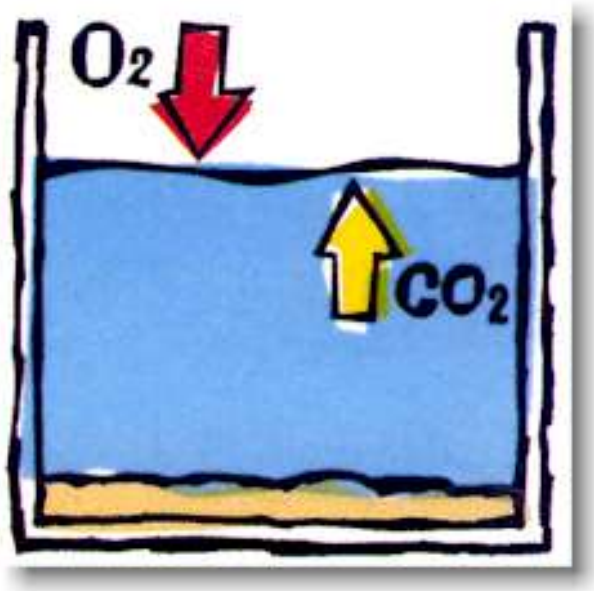
I pesci, le piante e gli altri organismi che vivono nell'acquario hanno bisogno di ossigeno per respirare. E' importante che il contenuto di ossigeno nell'acqua sia sempre costante. Nelle acque naturali questo di solito non costituisce un problema.

La quantità di ossigeno prodotta è superiore a quella consumata, di conseguenza l'acqua ha quasi sempre un contenuto di ossigeno sufficientemente alto.

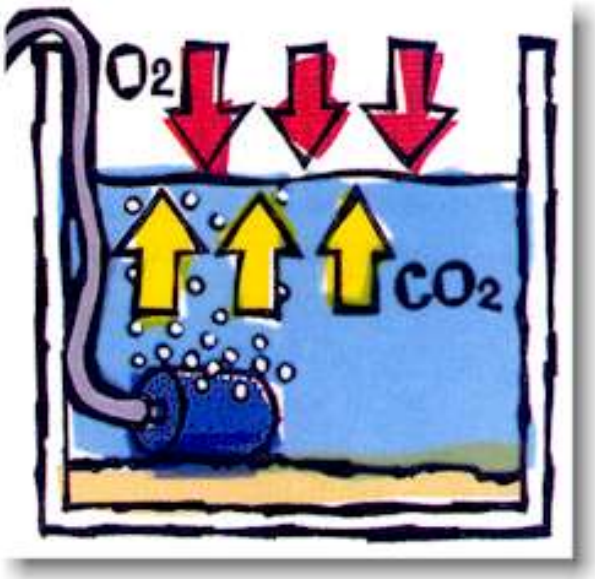
Nell'acquario, invece, il consumo di ossigeno supera solitamente la quantità introdotta. Questo vale sempre per i periodi di oscurità, quando i pesci e le piante consumano entrambi ossigeno, mentre, d'altra parte, non ne viene prodotto.

Di giorno: 1) Il pesce assorbe 02 (ossigeno) respirando ed emette C02 (anidride carbonica). 2) La pianta, nella fotosintesi, assorbe C02 e produce perciò più 02 di quanto ne consumi.

In assenza di luce: 1) + 2) I pesci e piante consumano entrambi 02 ed emettono C02. 3) Può crearsi una carenza di ossigeno e un'offerta eccessiva di anidride carbonica.



Da sola, la superficie dell'acqua consente solo un basso scambio di sostanze gassose.



Una leggera areazione produce un intenso scambio di sostanze gassose.

Possiamo dunque intervenire artificialmente per risolvere questo problema acquistando, in un negozio specializzato, un aeratore da inserire dentro l'acquario. Bisogna però fare attenzione che il prodotto sia munito di regolatore di flusso dell'aria; in caso contrario, è meglio procurarsene uno poiché troppo ossigeno potrebbe minacciare la salute dei pesci; quindi attenzione, mettere l'aeratore va bene ma non troppo forte.

Un ultimo ma non meno importante argomento è quello della temperatura dell'acqua; i pesci rossi vivono bene in un intervallo di temperatura fra i 18 e i 25 gradi, e quando la temperatura dell'acqua scende a 12-13 gradi, muoiono. Quando prepariamo l'acquario, quindi, bisogna assicurarsi che la temperatura della stanza dove verrà tenuto sia di 21-22 gradi, e che non abbia eccessivi sbalzi di temperatura (1 grado di tolleranza va bene); se non esistono questi requisiti, occorre acquistare un riscaldatore e regolarlo su 22 gradi. Ottimi i termoriscaldatori della Sera.

Naturalmente, per tenere sotto controllo la temperatura dell'acqua, avremo bisogno di un termometro.

Il filtraggio dell'acqua

I pesci rossi mangiando producono una grande quantità di Ammoniaca, che rapidamente inquina l'acqua. Per contro, un frequente e completo cambio dell'acqua, oltre che scomodo, è nocivo alla loro salute, per i continui sbalzi di temperatura e di altri valori chimico-fisici dell'acqua, cui vengono sottoposti. La soluzione migliore è quella di dotare l'acquario di un filtro che mantenga l'acqua in condizioni ottimali.

Esistono tipi di filtri interni o esterni alla vasca.Il filtro va acquistato in base alla quantità di litri d'acqua che ci sono nella vasca. I comodissimi "Sera filtri interni F", per esempio, sono formati da pompa e filtro tutto in uno; sono dotati di una grande spugna filtrante e combinano i vantaggi di un filtro interno con quelli di una pompa da movimento. La spugna offre ai batteri un grande spazio di insediamento e protezione a piccoli animali, che altrimenti rischierebbero di essere aspirati dalla pompa (p.e. avannotti). Possono essere applicati in modo molto semplice al vetro dell'acquario per mezzo delle loro ventose; sono in quattro formati diversi per ogni esigenza.

Esistono poi filtri più complessi, dove al loro interno vengono assemblati diversi materiali filtranti ed il riscaldatore, a seconda di particolari esigenze e per vasche molto grandi. I "Sera biofiltri interni B" sono di facilissima manutenzione; il grandissimo volume filtrante è suddiviso in tre camere di filtraggio e una camera a parte per il termoriscaldatore. Sono dotati di una aspirazione automatica dalla superficie e di un'uscita dell'acqua regolabile in altezza. Con il praticissimo supporto l'installazione diventa molto semplice anche in acquari che sono già in funzione.

Ed ora ci occuperemo dei materiali filtranti più adatti ai nostri cari amici pesci rossi. Cliccate qui per scoprire come allestire il vostro filtro.

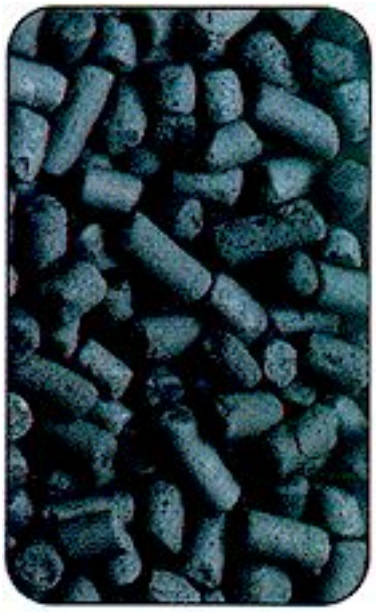
I materiali filtranti

Premetto una cosa: se abbiamo una vasca non molto grande con pochi pesci rossi possiamo utilizzare tranquillamente un filtro interno a spugna; altrimenti, se desideriamo tenere più pesci e la vasca è di dimensioni considerevoli (70-80 litri) è indispensabile acquistare un biofiltro ed equipaggiarlo con materiali filtranti di qualità, che siano specifici a mantenere una vasca con i pesci rossi, che hanno esigenze diverse da altri tipi di pesci.

Un filtro adatto per pesci rossi non dovrà contenere per esempio lana filtrante troppo fitta, poiché si intaserebbe continuamente, costringendovi a pulizie troppo frequenti e quindi perdita di batteri utili. In generale bisogna tenere conto che i pesci rossi sporcano molto di più dei pesci tropicali classici, e quindi far si che il filtro possa ospitare il maggior numero di batteri possibile e nello stesso tempo non si intasi; vi assicuro che non è un operazione molto semplice.

Ora vi illustro un "assemblaggio" dei materiali filtranti ideali per una vasca con pesci rossi.

I cannolicchi di ceramica (molto porosi, come quelli della Sera biopur forte), vanno sistemati per primi sul fondo del filtro. Qui si insedierà la più grande colonia di batteri di tutto l'acquario.



I carboni superattivi servono a purificare chimicamente le sostanze tossiche come ad esempio l'urina dei pesci e residui di medicinali, che vengono assorbiti da questo materiale molto utile. Sopra i cannolicchi quindi, andrà collocato un sacchetto apposito con dentro i carboni, che andranno sciacquati bene in acqua corrente prima di essere utilizzati.

La biofibra si distingue dalla lana filtrante in quanto meno fitta, e quindi si intasa di meno. Quando la acquistate chiedetela comunque fine, in quanto quella grossa lascia passare troppi detriti. Questa andrà sistemata sopra i carboni, come primo materiale filtrante.

Questo è l'allestimento che più si addice ad una vasca con pesci rossi. Poi, con l'esperienza e tenendo sotto controllo ciò che accade nelle settimane e nei mesi, potete cambiare la "configurazione" a seconda delle vostre specifiche esigenze.

Ricordate: nessun acquario, anche se allestiti nello stesso modo, con lo stesso numero di pesci, è uguale ad un altro. Proprio per questo dovrete controllare spesso il filtro, e testare l'acqua con gli appositi prodotti.

Manutenzione dell'acquario

L'acquario è un hobby avvincente e poliedrico per persone intelligenti alle quali offre un passatempo rilassante dopo lo stress del lavoro. Permette di entrare in un mondo che altrimenti ci rimarrebbe nascosto. Un'acquario richiede molto meno lavoro di quello che si crede comunemente.

Richiede poco tempo e lo si può realizzare secondo i propri gusti. Un'acquario è meno impegnativo e ci lascia molto più indipendenti rispetto ad altri animali domestici. Persino durante le ferie l'acquario non ci condiziona.

Nelle acque di provenienza dei nostri pesci è la natura che offre condizioni di vita ottimali. L'acqua si rinnova continuamente e i vari occupanti del mondo subacqueo fanno si che si crei un ciclo biologico perfetto.

Tutt'altro sono le condizioni nell'acquario. Piante e pesci devono convivere in uno spazio molto più ristretto che in natura ed è l'uomo che deve ricreare con la sua intelligenza ed i suoi mezzi condizioni di vita ottimali come in natura.

Da cosa dipendono le manutenzioni?

1. dalla dimensione dell'acquario

2. dal numero e tipo di pesci
3. dagli accessori utilizzati

Naturalmente oggi con l'aiuto della tecnica è possibile ridurre i tempi per la cura dell'acquario a poche ore all'anno. Per la maggior parte degli acquariofili, per fortuna, l'acquaristica è un hobby al quale dedicano volentieri alcune ore al mese; e ricordatevi: più grande è l'acquario minore è l'impegno.

Solo due minuti al giorno:
per alimentare i pesci;
per controllare loro la salute;
per accendere e spegnere la luce;
per controllare la temperatura dell'acqua;
per controllare filtro e pompa;

da due a quattro ore al mese:
(secondo il numero dei pesci e la grandezza dell'acquario) per il cambio parziale e settimanale dell'acqua e altri lavori di pulizia.

Non è necessario dedicare altro tempo; non pensate che sia tanto assurdo: troppe cure potrebbero anche causare la morte dei pesci! Infatti, a causa dello stress, questi animali possono soffrire veramente molto.

Il cambio parziale dell'acqua:
deve essere effettuato una volta alla settimana possibilmente a un giorno fisso per non dimenticarselo. In acquari molto piccoli e sovraffollati è necessario effettuarlo più spesso.

quale quantità di acqua si deve cambiare?
Di regola si cambia circa un terzo della quantità totale di acqua nell'acquario, per esempio, se ci sono centocinquanta litri di acqua, se ne cambiano quaranta. Questa comunque non è una regola fissa: dipende anche da quanti pesci ci sono nell'acquario; se è sovraffollato, al posto di quaranta litri ne cambieremo cinquanta o sessanta. Se invece abbiamo pochi pesci, basterà cambiarne una ventina di litri.

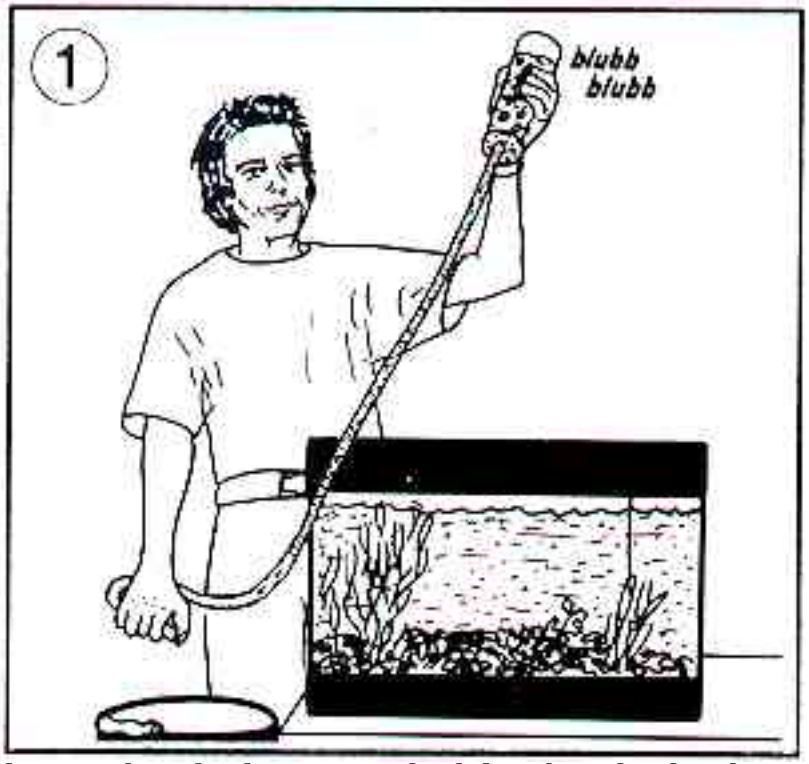
Cosa necessita per i lavori nell'acquario?

- Due o più secchi (o taniche)puliti per alimenti che non siano mai stati a contatto con detersivi e che vengano tenuti solo ed esclusivamente per l'acquario.
- Eventualmente un annaffiatoio ed anche questo riservato solo all'acquario.
  Due o più metri di tubo per l'acquario e una campana aspira rifiuti (articoli acquistabili in qualsiasi negozio specializzato).

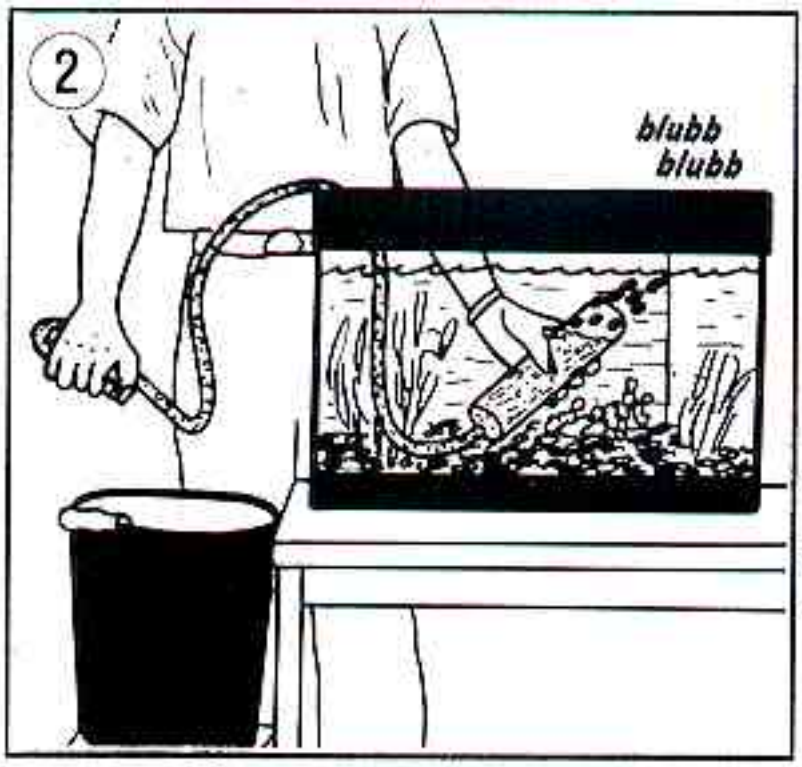
- Un biocondizionatore per la preparazione dell'acqua adatta all'acquario.
- Un asciugamano per evitare che versamenti accidentali di acqua sul pavimento portino discussioni in famiglia.

Ricordatevi inoltre che, prima di effettuare il cambio parziale dell'acqua, occorre staccare tutte le spine di corrente elettrica dell'acquario!!

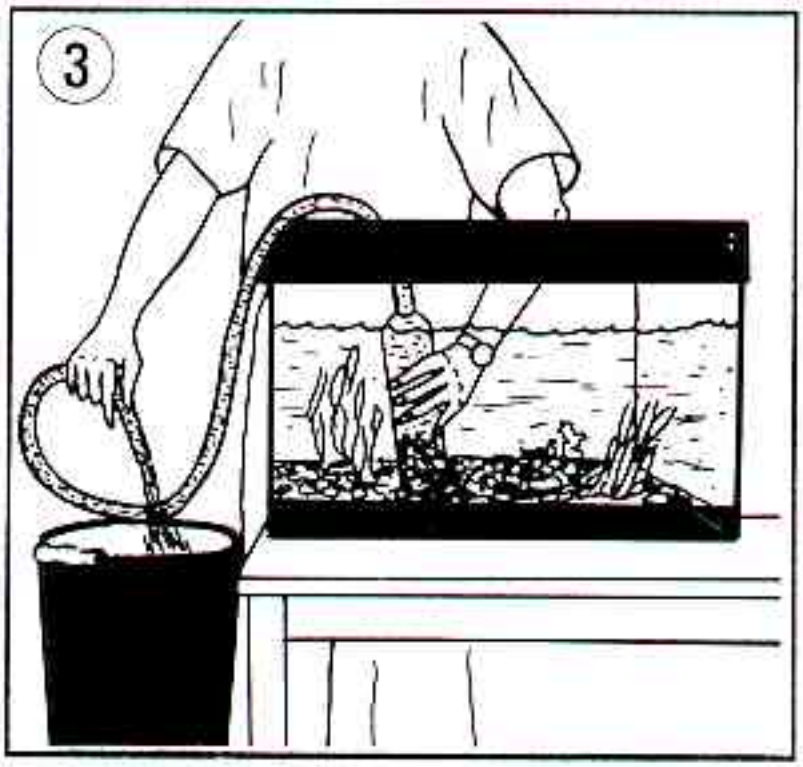
Ecco come togliere l'acqua dall'acquario e contemporaneamente fare la pulizia del fondo:



Con il pollice si chiude il terminale del tubo. Il cilindro va immerso nell'acquario, riempito di acqua e poi sollevato con l'apertura verso l'alto per far uscire tutta l'aria dal tubo flessibile.



Si immerge il cilindro nell'acqua, tenendo sempre l'apertura verso l'alto in modo che non si vuoti dall'acqua. Il tubo deve rimanere sempre chiuso dal pollice.



Si gira il cilindro sott'acqua, lo si appoggia sul fondo e si mette il terminale del tubo nel secchio o tanica togliendo il pollice. L'acqua inizia a defluire dall'acquario, e contemporaneamente si può pulire il fondo.

Per riempire nuovamente l'acquario:

Avendo preparato l'acqua almeno ventiquattro ore prima con il biocondizionatore, occorre avere soltanto l'accortezza di mettere sul fondo un

piattino o una scodella in modo che il getto dell'acqua non sradichi le piante e non smuova il ghiaino. Dopo aver messo l'acqua nell'acquario, si possono riattaccare le spine delle pompe ed eventuali altri accessori; si metterà poi la giusta quantità di batteri che, togliendo un po' d'acqua e pulendo la lana del filtro, saranno andati parzialmente dispersi. Oltre ai batteri si potrà aggiungere anche il concime liquido per le piante.

Un consiglio importante: Un acquario appena allestito avrà bisogno di controlli periodici dei valori principali dell'acqua, principalmente dei Nitriti e dell'Ammoniaca, che inevitabilmente si formeranno essendo il filtro ancora non maturo. Questi test si possono acquistare presso i negozi specializzati, e sono molto semplici da effettuare. Una volta che l'acquario si sarà stabilizzato e il filtro funzionerà bene in modo biologico, basterà un controllo ogni mese, oppure quando i pesci mostrano comportamenti strani. Ma quali sono i limiti di sicurezza? eccone un pratico riferimento:

- Nitriti: non deve superare una quantità di 0.5 milligrammi per litro. In casi simili, effettuare subito un cambio parziale dell'acqua e pulire il filtro (con delicatezza per non eliminare i batteri), fino a portare il valore a 0.0 milligrammi per litro, o al massimo 0.1.
- Ammoniaca: pericolosissima per i pesci rossi e per tutti gli altri pesci ed abitanti dell'acquario, già con 0.1 milligrammi per litro può, col tempo, risultare nociva; con 0.5 milligrammi per litro, nel giro di qualche giorno trasformerà il vostro acquario in un cimitero!! Quindi, questo valore deve essere 0.0 milligrammi per litro. Anche in questo caso, quindi, cambi più frequenti di acqua e controllare filtro, eventuali piante marcite o con foglie morte.
- PH: questo valore, meno preoccupante ma non meno importante, andrebbe tenuto, per quanto riguarda i pesci rossi, ad un valore pari a sette, con deboli oscillazioni.
- Durezza totale (DH): ai carassi ben si adattano acque piuttosto leggere, con un valore compreso tra 4 e 8.

Alimentazione

Una corretta alimentazione è alla base del buon mantenimento dei pesci rossi, sia delle varietà più comuni, che di quelle più selezionate e delicate. I pesci rossi, al contrario della maggioranza degli altri pesci d'acquario, necessitano di un mangime a basso contenuto di proteine. Un eccesso di cibo, oltre ad essere dannoso per la loro salute, provocherebbe un rapido inquinamento dell'acqua.

Quando acquistate un mangime, assicuratevi che sia di buona marca: per esempio i mangimi della Sera sono di ottima qualità e li trovate nei negozi specializzati. Per quanto riguarda il formato io consiglio quello in grani al posto di quello più comune in scaglie, per un motivo molto semplice: inquina molto di meno l'acqua e si è sicuri che viene consumato tutto.

Il pesce rosso, come regola generale, deve essere alimentato due o al massimo tre volte al giorno,(mai in tarda serata poiché possono insorgere problemi digestivi) in una quantità tale da essere consumata in pochi minuti; inoltre, per purificare l'intestino, dovrebbero fare un giorno di digiuno alla settimana, oppure mangiare un pezzo di zucchino bollito.

Non somministrare insetti, lombrichi, larve etc. poiché potrebbero essere portatori di malattie e vari parassiti estremamente nocivi per i pesci.

Da evitare pane, dolci e biscotti e altri prodotti per l'alimentazione umana, che oltre a non essere graditi potrebbero causare disturbi digestivi e appesantire il

fegato.

Riproduzione

Per gli appassionati di pesci rossi ottenere la riproduzione è una tappa obbligata: veder nascere dei pesci rossi nel proprio acquario è sempre una grande emozione. Nelle vasche all'aperto la riproduzione avviene in modo naturale, ma, osservando alcune regole elementari, la si potrà facilmente ottenere anche in acquario: il comportamento riproduttivo è fondamentalmente lo stesso.

La stagione riproduttiva è intimamente legata alla temperatura dell'acqua. Nei carassi dorati la riproduzione ha inizio quando l'acqua-ambiente raggiunge i 16°C e tocca il massimo di intensità quando la temperatura si stabilizza attorno ai 18°C. Molto importanti sono le eventuali variazioni di temperatura, inevitabili nelle vasche all'aperto, ma controllabili negli acquari, perché possono rallentare lo sviluppo delle gonadi. Il segnale principale dell'avvenuta o dell'incipiente maturità sessuale è la comparsa sulle branchie e sulle pinne pettorali di piccole escrescenze madreperlacee, dure e poco più grosse della testa di uno spillo. Nello stesso periodo le femmine si distinguono per il ventre rigonfio a causa delle uova ormai quasi mature e per una leggera prominenza in vicinanza dell'apertura anale vicino alla pinna omonima. A volte i due sessi possono essere distinti in una fase più precoce, che però richiede una certa attenzione da parte dell'allevatore e una buona conoscenza del comportamento dei pesci. I maschi, infatti, si possono distinguere perché già all'inizio della maturazione sessuale sono soliti inseguire le femmine nuotando accanto a loro molto vicini al ventre. I riproduttori ideali devono avere un'età compresa tra i due e i cinque o sei anni. Prima e dopo questa età si corre il pericolo di avere poche uova e di scarsa qualità.

La riproduzione in acquario.

Nel caso della riproduzione in acquario il principale fattore limitante è lo spazio. E' quasi impossibile ottenere una riproduzione non soltanto nella bocce di vetro o nelle vaschette rettangolari, ma anche in acquari di meno di 100 l. Va però detto, per onestà, che le eccezioni nel mondo dell'acquariofilia sono tanto numerose che non è affatto impossibile ottenere la riproduzione dei carassi anche in acquari di dimensioni più modeste. La vasca per la riproduzione dovrebbe essere priva di arredamento, ma con piante acquatiche abbondanti, preferibilmente del tipo delle millefoglie d'acqua o Myriophylum, che offrono una notevole superficie a cui le uova possono essere fatte aderire. In mancanza d'altro si può cercare di usare piante di plastica o anche delle corde vegetali sfilacciate che pendano nell'acqua.

La vasca dovrebbe essere riempita con acqua nuova, non stagionata ma priva di

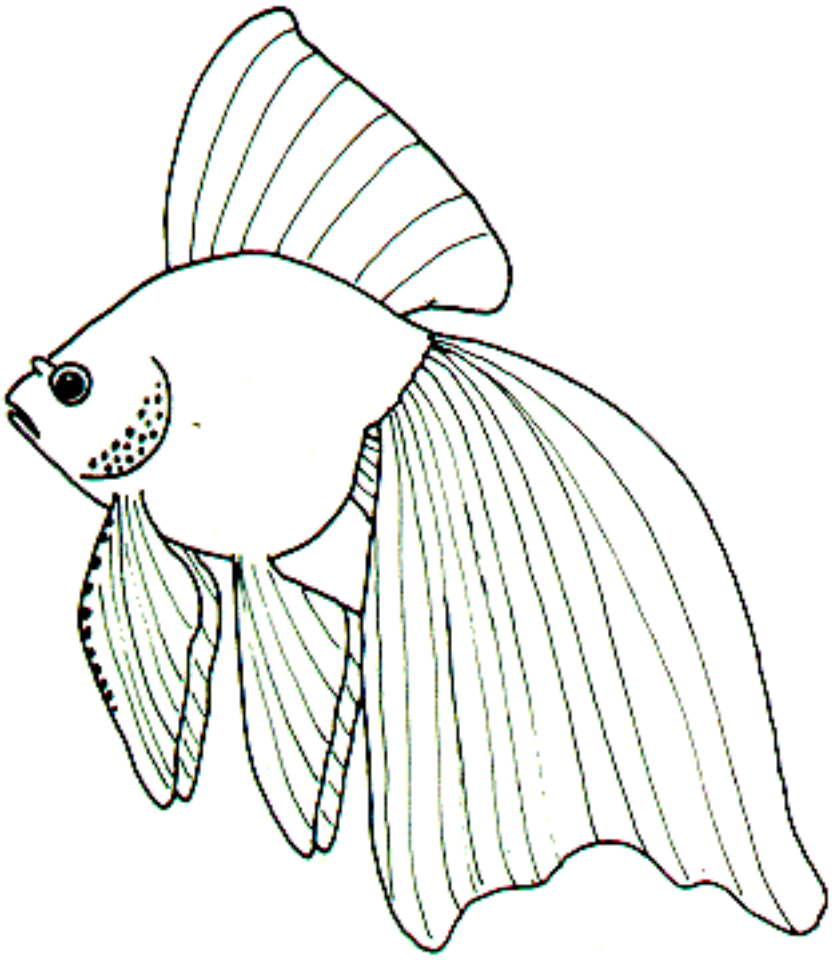
cloro. Il vetro trasparente dell'acquario permette di seguire tutte le attività e il comportamento riproduttivo: il sempre più frequente incalzare del maschio, il nuotare insistentemente in mezzo alla vegetazione, la caduta delle uova appena deposte avvolte in una nuvole lattescente di spermatozoi. Il comportamento vivace dei riproduttori, nel caso degli esemplari con coda a velo, si traduce invariabilmente in qualche danno alle pinne, ma niente di preoccupante.

La deposizione inizia solitamente con le prime luci del mattino e dura sino a mezzogiorno ed è preceduta da intensi giochi amorosi. La possibilità di godere di un'esposizione diretta alla luce solare può essere di aiuto e di stimolo nella riproduzione. Al termine della deposizione i riproduttori devono essere tolti dalla vasca ed è anzi consigliabile dividere i due sessi per proteggere la femmina dai continui assalti del maschio. Una leggera disinfezione con blu di metilene aiuterà a curare i piccoli traumi che gli animali hanno subito nel corso delle frega. Nel caso la riproduzione avvenga nella medesima vasca dove sono solitamente mantenuti i carassi, i genitori dovranno essere momentaneamente trasferiti in un'altra, magari utilizzando una vasca di quarantena oppure isolati in qualche modo. Come si vede, è consigliabile avere sempre un paio di vasche se si vuole tentare la riproduzione di queste specie. I motivi, lo ripetiamo, sono di evitare che i genitori mangino le uova e di proteggere la femmina.

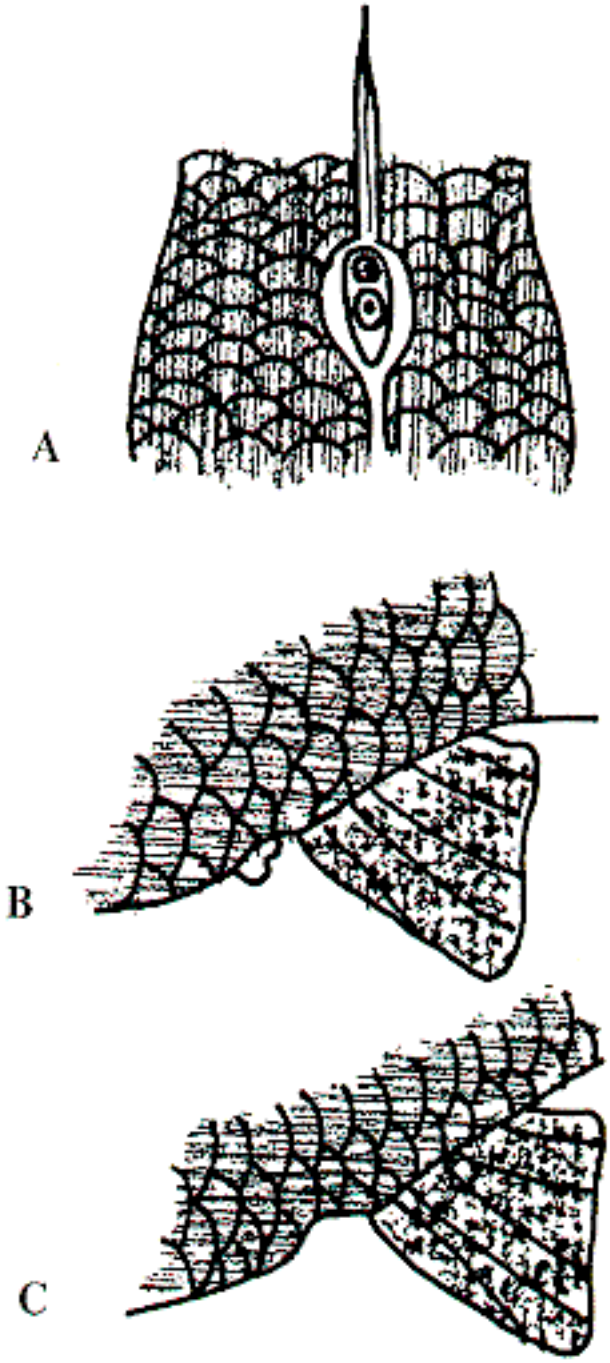
La schiusa avviene dopo cinque giorni e gli avannotti poco dopo nuotano liberamente. All'inizio sono pressoché trasparenti, giacché la pigmentazione appare mediamente dopo tre o quattro settimane. Il cibo migliore, nei primi giorni, è costituito da mangime in polvere o da mangimi appositi per stadi larvali dei pesci.

- La riproduzione in acquario è possibile (salvo rare eccezioni) solo in vasche almeno da 150 l.
- Un'abbondante vegetazione è indispensabile per farvi aderire le uova e sottrarle alla bocca dei genitori. In mancanza di piante vere si può ricorrere a piante di plastica o a corde vegetali sfilacciate e lasciate sospese nell'acquario.
- Dopo la deposizione è preferibile togliere i genitori dalla vasca di deposizione e separare i maschi dalle femmine.
- Se la deposizione delle uova tarda, si può cambiare parte dell'acqua sostituendola con altra fresca. La manovra va ripetuta più volte fino al lieto evento.
- Controllate anche la temperatura, che deve rimanere attorno ai 18°C.

Disegno esemplificato di un Orifiamma maschio con le tipiche protuberanze biancastre sull'opercolo branchiale e sul primo raggio delle pinne pettorali.



Schema del dimorfismo sessuale dei pesci rossi adulti. A = parte posteriore dell'addome in corrispondenza dell'area urogenitofecale vista di fronte (femmina); B e C = vista di fianco, nel disegno B di una femmina, in C di un maschio.



Conclusione

Spiacente, il tuo Browser non supporta Java.

E con la sfilata di questi splendidi esemplari siamo giunti alla fine. Mi auguro di aver catturato la vostra attenzione, fornito utili informazioni, e soprattutto che il pesce rosso vi abbia affascinato, così come è accaduto a me. Spero che presto acquisterete una vasca attrezzata in modo adeguato, atta ad ospitare bellissimi esemplari, che vi terranno compagnia per molti anni e vi daranno notevoli soddisfazioni.

A questo punto nutro la speranza, che queste parole abbiano dimostrato come questo pesce, bollato come misero e banale, debba in realtà essere conosciuto ed apprezzato al pari di tutti gli altri pesci ornamentali.

Un rigraziamento speciale alla ditta Sera Italia, che mi ha fornito personalmente molto materiale utile; e alla ditta Tetra (tankyou, Riek, Clare-Helen), che mi ha dato il permesso di divulgare molti testi e foto contenute in questo sito.

Bibliografia:

"I pesci rossi" di Angelo Mojetta, De Vecchi Editore;
"Pesci rossi" di H. de Jong, Primaris Editore.

Sera on line

Tetra

Fish in net:
comodissimo negozio virtuale dove troverete veramente qualsiasi cosa cercate, e molti altri servizi utili.

Acquarium 2000
Molti consigli per un acquario sempre in ordine.

The Goldfish sanctuary
Sito sui pesci rossi in lingua inglese.

L'angolo della posta

Se i vostri pesci stanno male o se avete qualche consiglio tecnico da chiedere sull'acquariologia, potrete farlo scaricando il modulo, compilandolo, ed allegandolo al messaggio che intendete inviarmi (è una documentazione tecnica che mi serve per dare risposte precise e risorlvere meglio i problemi).

Altrimenti, per altre comunicazioni, consigli tecnici riguardanti il sito, complimenti, critiche, ecc..., potete cliccare direttamente sulla busta. Attenzione quindi: se per richieste di aiuto non mi mandate il modulo allegato al messaggio interamente compilato non potrò rispondere, perchè rischierei di fare danni anzichè aiutarvi! Mi raccomando quindi, compilate il modulo!!!

Scarica Modulo

Posta

Il file richiesto è ospitato su uno spazio web gratuito offerto da SuperEva.
Clicca sul link sottostante per scaricarlo:

http://fun.supereva.it/pescirossi/files_e_font/modulo_di_aiuto.zip

Torna alla pagina precedente